

**La Mia
Testimonianza**



ISMAELE D' AMICO

La Mia Testimonianza



ISMAELE D' AMICO

416 Wilder Street

Rochester 11, N. Y.

1945

Spero che tutti coloro che leggeranno questa testimonianza, ne riceveranno una consolazione.

La felicità che io ho ricevuto nella Chiesa di Gesù Cristo, e la gioia del mio cuore, sono al di sopra di ogni descrizione di parole comuni.

Noi siamo più che corpi viventi — siamo anime. Se ci fermiamo un momento ed ascoltiamo la Sua Divina Chiamata, la nostra gioia sarà eterna, e la nostra salvezza sicura. Amen.

Io mi chiamo Ismaele D'Amico. Nacqui l'11 Giugno 1890, in Roccacinquemiglia, provincia di Aquila, Abruzzo, Italia. Mio padre si chiamava Anselmo D'Amico, mia madre Angela Circone. I miei genitori nacquerò anche essi negli Abruzzi, Italia, ed erano di religione cattolica.

Durante la mia adolescenza, ho lavorato nei campi, e guardavo le pecore. Ad intervalli regolari lasciavo la casa per andare nei paesi vicini a lavorare e rimanevo assente per parecchi mesi, ritornando poi a casa. Noi eravamo una povera famiglia di lavoratori.

Mio padre emigrò negli Stati Uniti nel 1894 e morì nell'Agosto del 1895. Egli venne in America in cerca di lavoro, ma la morte troncò subito tutti i suoi progetti per l'avverire.

Tre anni dopo la morte di mio padre, mia madre passò a seconde nozze, e si trasferì a Roccapia, dodici miglia dal paese ove io nacqui.

Nell'Aprile del 1907, a 17 anni emigrai in America.

Ora voglio fare un cenno della mia giovinezza, e narrerò alcune delle mie esperienze, che definitivamente dimostrano la mano di Dio nella mia vita.

Il villaggio dove io abitavo, era costruito sopra una montagna rocciosa. Da 50 a 100 piedi sulle falde della montagna, gli abitanti avevano degli orti che erano rinchiusi con dei recinti in pietra. Al di sopra di questi recinti vi erano piantate delle spine per protezione contro possibili furti. Dai punti più alti di questi recinti si potevano vedere dei burroni e precipizi.

Quando avevo quattro anni, giuocavo con ragazzi della mia età del vicinato, ed un giorno ci trovammo sulla sommità della montagna. Sotto di noi vi era un precipizio. Rammento che il vento sibilava con furia; non so come avvenne, sia che qualche ragazzo mi abbia spinto, oppure fui trasportato dal vento, il fatto è che mi trovai sugli argini della montagna e caddi da una altezza di 100 piedi. Precipitai su una siepe di spine. Mi trovai ferito e graffiato, grondante sangue. Da un occhio non ci vedevo più essendo stato ferito

dalle spine. Per parecchi minuti rimasi come svenuto. Non posso capire come rimasi vivo dopo la caduta. Una vicina mi trovò in quello stato. Dopo avermi lavato il sangue dal viso, mi trasportò all'ospedale dove il dottore disse a mia madre che avrei perduto un occhio per il danno causato dalle spine, rimproverandola nello stesso tempo di non aver avuto cura di me. La povera donna era andata a lavorare in un campo vicino, cercando di guadagnare pochi soldi per dare alla famiglia le cose più strettamente necessarie. Piango nel pensare ai sacrifici fatti da quella donna. Povera mamma, l'America non era fatta per te.

All'ospedale parecchi dottori mi esaminarono, e tutti, ad eccezione di uno, dissero che avrei perduto l'occhio. Rammento che un dottore disse: "Che peccato che questo ragazzo debba crescere per diventare un mezzo uomo, perchè rimarrà con un solo occhio, però farò il meglio che posso per salvargli l'occhio." Dopo avermi esaminato, trovò che la pupilla si era rivoltata, e fu questione di pochi minuti per farla ritornare al suo posto naturale. Il dottore si chiamava Beredetto, che in inglese si traduce "Blessed". Questa fu una grande esperienza per me. Compresi col passar degli anni, che era la mano di Dio che si posava sulla mia testa.

Mentre ero ancora confinato nell'ospedale, uscii fuori per far due passi e giunsi ad un pozzo che serviva per supplire l'acqua all'ospedale. Giuocavo con un secchio, che era attaccato ad una catena, quando ad un tratto la catena si sciolse, ed io ed il secchio andammo a finire nel pozzo che era abbastanza profondo. Però prima che il secchio raggiungesse il fondo, si fermò. Incominciai a gridare, con tutta la forza dei miei polmoni, per aiuto, e subito tutto il personale dell'ospedale corse fuori per vedere da dove venivano quei gridi. Mi trovarono aggrappato alla catena ed ancora mi sembra di sentire il dottore che diceva, mentre mi tiravano su: "Abbiamo cercato di salvare questo ragazzo, ma il diavolo sembra che lo voglia distruggere."

Un giorno, mentre salivo sopra un albero, un ramo al quale mi ero aggrappato si ruppe, e caddi dall'altezza di 25 piedi; credevo di avermi rotto le ossa. Rimasi al suolo per circa due ore, ma dopo mi alzai, guardai attorno, e me ne andai. Non avevo subito nemmeno una graffiatura! Ancora una volta Iddio era venuto in mio soccorso.

All'età di 10 anni ebbi una esperienza che non dimenticherò mai. Dovevo andare a vedere un pezzo di terreno che era lontano due miglia da dove mi trovavo, e fui costretto a condurre un mulo con me. Avevo già percorso un miglio, quando arrivai ad una salita ripidissima, ed incominciai a spronare il mulo per farlo andare più svelto.

Il mulo non ne voleva sapere ed incominciò a tirare calci, facendo ciò mi fece cadere dalla sella, anche la sella cadde ed io e la sella rotolammo giù per la collina andando a finire su un mucchio di pietre. Mentre rotolavo per la discesa, potevo vedere il mulo, e a mio malgrado, vidi che esso rideva. Quando mi rialzai, ero tutto contuso e feci ritorno verso l'altura; ci volle mezza giornata prima che potessi controllare il mulo; gli misi la museruola e lo legai, poi presi un ramo d'albero e me ne servii come bastone. Incominciai a bastonarlo, fino a che vidi il sudore grondare da tutto il suo corpo. Mentre lo bastonavo vedevo delle lagrime scendere dagli occhi del mulo, e a mia sorpresa, lo vidi venire verso di me ed inginocchiarsi. Quando vidi ciò ebbi compassione e lo sciolsi; dopo continuammo la nostra via. Rammento sempre questa esperienza, perchè fu strana... veramente strana.

All'età di 11 anni guardavo le capre per un uomo. Questi mi insegnò come dovevo tenerle, dicendomi di non farle pascolare nel campo vicino. Sfortunatamente le capre andarono proprio a finire nel campo del vicino senza che io ne fossi a conoscenza, perchè il padrone non mi aveva detto quale era il campo del vicino. Inconsapevole di ciò feci ritorno con le capre all'ovile del padrone. L'indomani, come al solito, conducevo le capre al pascolo, quando mi si fece incontro il padrone del campo dove le capre avevano pascolato il giorno avanti e con grande ira incominciò a maltrattarmi, emettendo fuori terribili bestemmie. Io gli feci capire della mia innocenza, che non sapevo che quello era il suo campo, ma egli era indemoniato, mi afferrò per il colletto e mi buttò a terra, mettendomi i piedi sullo stomaco calpestandomi. Mi raccomandai al Signore con tutto il fervore dei miei giovani anni, credendo che era giunta la mia ora. Pregai quell'uomo, gli raccomandai di essere misericordioso verso di me. Infine la sua ira si calmò e bestemmiando come un dannato, mi lasciò. Ancora una volta ringraziai il Signore per avermi salvata la vita.

Quando avevo dodici anni, abitavo a Roccapia, Italia. Circa ad un miglio da dove abitava il mio patrigno aveva una proprietà dove ogni estate si recava a coltivare un piccolo giardino. Su questo terreno vi era un grande albero, circa 60 piedi alto con dei grandissimi rami che facevano molta ombra. Mio patrigno spesso diceva che voleva tagliare questo albero, perchè nascondeva il sole dalle piante. Essendo inoltrato negli anni, non era in grado di poterlo tagliare, allora decisi di farlo da me. Non sapendo quale enorme lavoro era per me, ed il pericolo a cui andavo incontro; un giorno andai nella campagna. Quando arrivai vidi un pastore che guardava le pecore. Salii per metà sull'albero e cominciai a tagliare i rami. Ero sul punto di ab-

battere l'albero, quando si voltò un vento violento che scosse tutto l'albero è lo finì di rompere cadendo a poca distanza da me. Ebbi paura e mi raccomandai al Signore, perchè sapevo che nessun altro mi avrebbe potuto salvare. Allora mi sentii completamente sollevato ed in tempo per evitare di essere schiacciato dall'albero.

Il pastore che era nelle vicinanze sentì il rumore della caduta dell'albero ed era sicuro che io ero rimasto sotto. Egli corse a chiamare mio patrigno raccontandogli la disgrazia. Quando arrivarono sulla scena del disastro furono sorpresi di vedere che non ero rimasto ucciso. Realmente il mio patrigno ringraziò il Signore, ma mi fece una lavata di testa.

Non dimenticherò mai questa esperienza, perchè conobbi che il Signore era con me, e solo Egli mi poteva salvare da una certa morte.

Quando avevo 12 anni, nel mese di Maggio ero a garzone presso un padrone che abitava a Sulmona, Aquila, questo padrone aveva 200 pecore e 10 capre e mi mandava a pascolare queste pecore, essendo che nelle vicinanze della città non vi è buon pascolo, mi recai al confine della città dove vi era buon pascolo, il nome del posto si chiama Pacentro, mentre facevo pascolare le pecore, essendo molto caldo, gli animali si erano sdraiati e dormivano; mi ero messo sopra una pietra e mi ero anche io addormentato e non posso dire quanto tempo dormii, ma quando mi svegliai con mia sorpresa non vidi più nè pecore nè capre vicino a me; preso dallo spavento andai in cerca delle pecore, il mio cuore si rivolse al signore per farmi la grazia di ritrovare le pecore e le capre. Dopo aver fatto pochi passi, vidi un muro di pietre molto alto e oltre quel muro vi era una vigna abbastanza grande, ed essendo il mese di Maggio, era nel punto di germogliare, mettendo alla luce i piccoli grappoli. Con sorpresa vidi le pecore e le capre che avevano salito il muro e mangiati tutti i germogli delle viti. Fui preso dallo spavento e da dolore nel vedere tutto il danno che gli animali avevano causato, e pregai Iddio che non mi avesse fatto incontrare il padrone, altrimenti avrei passato un brutto quarto d'ora, non solo, ma che avrebbe citato il mio padrone per fargli pagare i danni causati dalle pecore, e naturalmente questi se la sarebbe presa con me, per non avergli guardate le pecore come era mio dovere.

In un batter d'occhio, mandai fuori dalla vigna le pecore, e fuggii tre miglia lontano dal posto. E ringraziai Iddio che nessuno aveva visto il danno. Ancora mi sento un peso sulla coscienza per quel danno, perchè immagino quanti peccati avrà commesso il padrone

della vigna nel vedere tutto quel danno. Io mancai molto per non essere vigilante con le pecore, che causarono un danno enorme. Però dopo conosciuto il vangelo mi sono pentito di quello che era avvenuto, per mia colpa involontaria, e spero che Iddio mi abbia perdonato.

All'età di 17 anni entrai negli Stati Uniti, sbarcando a New York e di lì proseguii per Pittsburgh, Pa., dove abitavano i miei zii. Poco dopo mi misi al lavoro nelle costruzioni ferroviarie vicino ad Homestead, Pa. Vi lavorai per circa un anno. Dopo mi recai in un villaggio vicino e da lì mi recai ad un paese chiamato Barking, Pa., ed anche in questo paese mi impiegai presso la Pennsylvania Railroad. Da lì mi trasferii nell'Illinois, dove lavorai per un mese. Dall'Illinois andai nello Stato Montana dove lavorai per la North Pacific Railroad Company per circa sei o sette mesi.

Dopo aver lavorato nel Montana, mi recai a Seattle, Washington, dove avevo parecchi amici. Passai l'inverno colà e nell'Aprile del 1910 assieme a mio zio e parecchi amici mi recai nell'Alaska. Arrivammo ad un punto chiamato Cordova il 27 Aprile del 1910, verso la mezzanotte. Vi erano 20 piedi di neve.

Io ed i miei amici non potemmo trovare lavoro in Cordova a causa dei disturbi tra operai e padroni. Passai due mesi colà; in questo frattempo mi ammalai seriamente tanto da non poter ingoiare nessun cibo. Credevo di morire. Spesi circa \$400.00 mentre ero in cerca di lavoro e sfortunatamente ero anche ammalato. Avevo intenzione di accumulare \$1,000.00 e ritornare in Italia. Adesso i miei fondi erano quasi finiti, mi rimanevano solo \$20.00. Scoraggiato, deluso e con lo spirito basso, mi recai in un bar, non ero un bevitore, ma la malattia e la sfortuna producono delle cose strane in un uomo. Incominciai a bere finchè persi la conoscenza delle cose. Quattro uomini dovettero portarmi a casa. Cosa strana, dopo essere a casa da venti minuti, mi sentii nuovamente bene ed in perfetta salute. Il mio appetito era ritornato ed ero divenuto un altro uomo. Non vi era nessuna connessione tra la mia ubbriachezza ed il ritorno alla salute, ma rimane il fatto che mentre mi sentivo scoraggiato e depresso, il Signore ebbe pietà di me, e mi sollevò dal mio scoraggiamento. "Il Signore lavora nelle sue vie misteriose. Egli fa grandi miracoli". Come ciò è vero!

Andai in cerca di lavoro ma la sfortuna intralciava i miei passi. Era impossibile trovare del lavoro. Nello stesso tempo mio zio si era occupato presso una compagnia ferroviaria e mi scrisse di andare a lavorare con lui al Campo 101. Questo campo era distante 101 miglia da Cordova. Incominciai a viaggiare assieme ad alcuni amici

incontrando molte difficoltà nel viaggio, non potendo trovare mezzi di trasporto. Quando ci recammo alla stazione ferroviaria l'impiegato rifiutò di darci il biglietto ferroviario; ma nello stesso tempo trovammo il mezzo di salire sul treno. Durante il tragitto il conduttore ci chiese il biglietto. Ci domandò dove eravamo diretti e rispondemmo che ci recavamo presso il campo 49. Ci chiese se volevamo andare al Campo 55, che si trovava dalla parte opposta del fiume. Rispondemmo che quello era il posto dove avevamo deciso di andare; dopo di ciò pagai il biglietto fino a quel posto.

Durante il tragitto vi erano molti campi. Questi campi si trovavano a un miglio di stanza l'uno dall'altro. Vi erano i campi 49, 55 ecc. Il numero indicava il punto di partenza del treno. Al momento di salire sul treno, non sapevamo che la linea ferroviaria andava al di là del Campo 49, dal momento che il Campo 49 veniva prima della riviera. Un ponte era stato costruito congiungendo i Campi 49 e 55 proseguendo poscia per il Campo 101.

Quando il treno giunse al Campo 49, il conduttore ci chiese se volevamo andare alla parte opposta della riviera, al Campo 55. Rispondemmo di sì perchè ci portava più vicino alla nostra destinazione, ma quando arrivammo al Campo 55, constatammo che la linea non finiva a quel punto, ma andava fino al Campo 101. Il conduttore credendo che ci saremmo fermati al Campo 55, ci chiamò per farci scendere, ma vedendo che il treno avrebbe proseguito ignorammo il suo richiamo. Quando vide che non scendevamo al Campo 55, divenne furioso, avendo noi pagato il viaggio fino a quel punto. Vedendoci minacciati di essere gettati dal treno, credemmo opportuno di svignarcela, non avendo moneta per proseguire il viaggio. Io era ancora il fortunato possessore di \$5,00, ma i miei compagni avevano meno di me.

Caricammo i nostri bagagli sulle spalle ed incominciammo il nostro doloroso viaggio lungo il binario, non vi era nessun'altra via da seguire. Camminammo per oltre mezza giornata quando gli stimoli della fame cominciarono a farsi sentire. Avevo un pezzo di pane e del salame, che divisi con i miei compagni.

Ricominciammo il cammino arrivando ad un campo e chiedemmo da mangiare, ma quelli che erano a capo si rifiutarono di darci del cibo ed alloggio per la notte. Nonostante il rifiuto trovammo da alloggiarci nelle vicinanze del campo. Al mattino riprendemmo il viaggio. Si camminava da circa dieci ore, quando scorgemmo un altro campo; domandai al cuoco di questo piccolo campo se poteva darci da mangiare, ed egli ci mise davanti un grande piatto di mac-

cheroni che erano cotti da parecchi giorni; erano duri e senza sapore, ma noi eravamo affamati e facemmo completa pulizia di quei maccheroni. Inoltre ci diede del pane e caffè. Il nostro appetito era soddisfatto, almeno per il momento, e così ci rimettemmo in viaggio.

Il cammino durò per parecchie ore, giungendo ad un altro campo. La fame si faceva nuovamente sentire. Domandammo del cibo, ma ci venne rifiutato; per quella notte dormimmo sotto una tenda ed al mattino, ancora in viaggio. Giungemmo ad un altro campo chiedendo da mangiare, ma anche qui ci venne rifiutato. A questo punto mi sentivo scoraggiato. Non avevo toccato cibo da parecchi giorni. Un treno fece sosta a questo campo; io e due altri salimmo sul treno. Decidemmo di andare possibilmente senza pagare il biglietto, sperando di poter raggiungere un altro campo e chiedere da mangiare. Il conduttore si accorse della nostra presenza e ci notificò che alla prima fermata dovremmo scendere. Quando il treno fermò, saltammo sulla strada immediatamente,

Ancora una volta ricominciammo il viaggio e verso mezzanotte sostammo al Campo 96. Non scorgemmo anima viva. Ci coricammo sotto una tenda, ma il dormire era impossibile, stante gli stimoli della fame. Al mattino ci mettemo in cerca di cibo, ma fummo disillusi. Il cuoco a cui mi rivolsi, mi fece capire che per ottenere del cibo ci voleva una specie di tessera. Non avevo moneta per comprare tale biglietto (ciò era una bugia) ma un uomo del campo fu gentile ad offrirmi un dollaro per il biglietto. Lo comprai, ritornai dal cuoco, ma fui sorpreso perchè per ottenere del cibo avei dovuto aspettare fino a mezzogiorno. Ero affamato, non potevo più resistere. Mi disse di andare al Campo 101. Allora restituii il dollaro all'uomo che così gentilmente me l'aveva offerto. Finalmente raggiungemmo il Campo 101, ma qui mi aspettava un'altra disillusione; mio zio aveva lasciato il campo poche ore prima del mio arrivo. Uno mi disse che se io camminavo svelto lo avrei raggiunto. Decisi di seguirlo. Lasciai i miei compagni al Campo 101 raccomandando loro di aspettarmi. Come potei arrivare al Campo 107, è per me un mistero, ma quando arrivai ero così debole che non potevo andare più oltre. Era notte. Almeno a quel tempo ottenni da mangiare sufficientemente da potermi saziare, e volenterosamente avrei dato i miei 5 dollari. Dopo aver mangiato domandai al cuoco quanto gli dovevo per il pranzo, ed egli mi rispose: 50 soldi. Ero contento perchè sapevo che il cibo datomi valeva molto di più. Consegnai la moneta e presi con me altra tovaglia per portarla ai miei amici, partendo poscia per il Campo 101. Questo campo era il quartiere della compagnia ferroviaria. Ri-

manemmo in questo campo due giorni, andando in cerca di lavoro, ma là sfortuna ci perseguitava. Decisi che al mattino avrei indossato i panni da lavoro, infiltrandomi in mezzo agli operai del campo. Lo feci e nessuno mi notò. Feci in modo da ottenere una tessera per mangiare, che si poteva usare per tutti i pasti. Con questa tessera anche i miei compagni poterono ottenere del cibo. Quando ritornai dal lavoro i miei amici erano curiosi di sapere come avevo ottenuto il lavoro; raccontando loro come avevo fatto, essi compagni fecero la stessa cosa, ma fummo scoperti e licenziati immediatamente. Se fossi stato solo, forse avrei potuto continuare a lavorare, ma siccome eravamo in tanti, il caposquadra non sapeva a che attribuire questo aumento di mano d'opera. Dopo una investigazione circa 50 operai fummo licenziati. Rimasi in quel campo per altri due giorni e fui abbastanza fortunato da ottenere da mangiare.

Mi misi alla ricerca di mio zio che si trovava a 32 miglia lontano dal Campo 101. Lasciai i miei amici ed intrapresi il viaggio da solo. Costatai che la strada presentava molte difficoltà, perchè vi erano molte montagne rocciose. Durante il cammino incontrai una riviera, attraverso di essa vi era un albero che serviva da ponte. Alla mia destra vi era la riviera, alla sinistra roccie, e così fui costretto a casteggiare la riviera per raggiungere l'albero ed arrivare a destinazione. Avevo un grande fagotto sulle spalle e mi era difficile camminare sull'albero, mi guardai attorno. Non vi era nessuno, mi trovai una gamba sull'albero e l'altra nell'acqua, e con una mano reggevo il fagotto. Alzai gli occhi al cielo ed offrii una preghiera al Signore, dicendo: "Signore, se Tu realmente esisti, adesso è il momento di salvarmi dalla morte". Ad un tratto sentii come una forza soprannaturale afferarmi e prima che potessi farmi un'idea di quello che avveniva, mi trovai all'impiedi col fagotto sulle spalle. Gradualmente traversai la riviera. Poi, arrivando ad un campo, lasciai parte della mia roba, sentendomi incapace a trasportare un carico così pesante. Continuai il cammino fino al Campo 130. Per giungere al Campo 131, era necessario attraversare nuovamente la riviera. Questa era molto profonda. Fui fortunato di incontrare un uomo con una barca che si offerse di trasportarmi all'altra sponda. Mentre compivamo il tragitto la barca si arenò e poco mancò che si capovolgesse. Immediatamente pregai il Signore. Iddio esaudì la mia preghiera ed arrivammo sani e salvi all'altra sponda. Dovetti camminare due miglia per raggiungere mio zio che si trovava al Campo 132. Quando lo raggiunsi domandai se era possibile trovare lavoro, ma come sempre la sfortuna mi perseguitava e non trovai lavoro. Il mio spirito era depresso.

so, e mi sentivo abbattuto quando ritornai al Campo 131, dove era in vista un sollievo alle mie tribolazioni. Un lavoro notturno mi aspettava. Si doveva costruire una nuova linea ferroviaria e vi lavorai per tre settimane. Una mattina, mentre ero coricato nella mia tenda, un grande sasso cadde su di essa e per poco non mi colpì sulla testa; la causa della caduta del macigno si attribuì all'esplosione di dinamite che gli operai del giorno avevano piantato sottoterra. Ancora una volta Iddio venne in mio soccorso evitandomi la morte. Tre settimane trascorsero senza avvedermene, ed ancora una volta mi trovai senza lavoro. Decisi di recarmi a Seattle, Wash.

Sulla via di ritorno incontrai una donna eschimese. La guardai di sott'occhio e mi spaventai tanto che le mie gambe cominciarono a tremare. Non ho mai incontrato un essere così spaventevole. Se rassomigliava a qualcuno, era certamente la somiglianza del diavolo. Un gruppo di eschimesi la seguivano. Quando mi videro, mi guardarono con curiosità. Dopo aver camminato per parecchie miglia, vidi uscire parecchi eschimesi da una grotta. Mi attorniarono, e le loro intenzioni non erano certamente pacifiche. Debbo confessarlo, ebbi paura. Sembrava più un sogno che una realtà. L'aria si oscurava ed essi continuavano a stringermi in un cerchio. Mi domandarono se avevo dei vestiti da vendere. Aprii il mio bagaglio e mostrai quello che avevo. Videro i vestiti che piacquero a loro, ma non poterono comprarli perchè non avevano soldi a loro disposizione. Chiusi il bagaglio e mi meravigliai che mi lasciassero libero d'andare. Feci ritorno al Campo 101 e da lì presi il treno per Cordova.

In Cordova comprai il biglietto d'imbarco per Seattle, Wash. Mi imbarcai il 7 Luglio 1910, e durante il viaggio incontrai molti guai. Dopo due giorni di viaggio un cameriere che lavorava sulla nave cercò di vendermi dei sandwiches per 25 soldi l'uno. Rifiutai di comprarne dato che col biglietto d'imbarco era incluso anche il cibo. Il giorno seguente cercai di trovare una tavola, ma la sala da pranzo era tutta occupata. Vidi però una piccola stanza che conteneva un tavolino dove potevano accomodarsi tre persone, due sole lo occupavano. Sul primo mi dissero di starmene lontano, ma dopo mi richiamarono e dissero che avrei potuto mangiare allo stesso tavolo. Il tavolino era occupato da due assistenti cuccinieri, mi misi a sedere e incominciai a mangiare, ma frattanto sopravvenne colui che il giorno prima aveva cercato di vendermi i sandwiches per 25 soldi l'uno. Domandai perchè voleva essere pagato per i sandwiches, quando sapeva che nel biglietto vi era incluso anche il cibo da Cordova a Seattle. Costui andò sulle furie e col pugno stretto mi colpì alla guancia de-

stra. Non feci alcuna resistenza e lo lasciai andare. Mi allontanai, recandomi nella mia cabina. Ero così scoraggiato, che mi veniva da piangere. I dispiaceri avuti nel passato non erano ancora sufficienti; dovunque mi voltavo, la sfortuna mi seguiva alle calcagna. Qualcuno dei passeggeri venne a trovarmi e mi consigliò di riportare al capitano del piroscafo, ma risposi che non ne valeva la pena, ed era meglio dimenticare l'accaduto. Ma egli insistette ed andò dal capitano raccontandogli quanto era accaduto. Il capitano venne presso al mio letto e mi pregò di raccontargli come avvenne l'incidente. Non volevo parlare, ma il capitano insistette. Non sapevo parlare bene l'inglese, ma gli raccontai l'accaduto nel miglior modo possibile. Nel medesimo tempo il cameriere si era nascosto. Lo trovarono sull'albero di vedetta. Due uomini andarono a prenderlo. Lo ammanettarono, e lo fecero camminare per tutta la lunghezza del piroscafo in modo che tutti i passeggeri lo potessero vedere. Lo portarono innanzi al giudice del piroscafo, la causa fu fatta, e da quel giorno non lo vidi più.

Il 13 Luglio 1910 arrivai a Seattle. Vi rimasi circa due mesi. Trovai da occuparmi e guadagnai abbastanza da pagarmi i debiti e farmi il viaggio di ritorno in Pennsylvania.

Il 5 Settembre, presi il treno per Pittsburgh, Pa. Da lì mi recai a New Kensington, Pa. dove avevo dei parenti. Ottenni lavoro presso la Pennsylvania Railroad, e continuai a lavorare per sei mesi.

Il 9 Marzo feci ritorno in Italia. Arrivai sulle spiagge d'Italia il 28 Marzo ed ancora una volta ebbi la fortuna di rivedere mia madre e mio patrigno. A questo punto cominciai a prendere in seria considerazione il matrimonio. Conoscevo una brava ragazza del mio paese, che si chiamava Giulia Lecce. Ero già da due mesi a casa, quando io e Giulia sposammo. Continuammo a rimanere nello stesso paese per circa un anno, e l'11 Marzo 1912, feci ritorno in America, lasciando Giulia in Italia. Volevo metter sù casa in America, perchè odiavo lasciar Giulia sola in Italia, ma non avrei voluto farla andare incontro a tante incertezze e privazioni che io avevo sofferto da giovane.

Appena giunto in America mi recai a Glassport, Pa. ed ottenni il lavoro presso la compagnia ferroviaria. Dopo quattro mesi richiamai mia moglie.

Rimanemmo in Glassport per nove anni e durante questo tempo ci nacquero cinque figli:—Anselmo, Alfredo, Lauretta, Giovanni e Erma.

Nel 1917 lavoravo nei forni di coke in Glassport, Pa. e lì incontrai un certo Giuseppe Corrado. Una sera, mentre camminavamo come

al solito, mi sentivo un grande desiderio di parlare di religione, e di cose religiose; di Dio e della mia fede, che era cattolica. Parlai dei santi. Cristo e Iddio. Egli mi rispose, che non vi erano nè santi, nè Cristo nè Dio. Io gli domandai chi controlla il sole, la luna, le stelle; chi controlla le piante della terra, la pioggia, ecc.? Mi rispose che tutto veniva dalla natura e che era ridicolo credere a tali cose. Mi fece disgustare e incominciai a detestarlo. Costatai dopo che egli era un anarchico. Fui contento quando questo uomo abbandonò il suo lavoro, perchè la sua presenza era divenuta molestante e insopportabile.

Un anno dopo andai a visitare un amico, e fui sorpreso di rivedere il "Corrado" nella casa dell'amico. Quando mi vide, disse: "Ismaele, io capisco che sei un uomo che desidera servire Iddio. Se tu credi nel Dio vivente, sarà la salvazione della tua anima. Ho trovato il Dio un anno fa". L'espressione "il Dio vivente" mi sorprese alquanto, dato che non ne avevo mai inteso parlare. Dopo mi disse che se volevo conoscere questo Dio vivente, dovevo rinascere di nuovo. Allora io gli feci la medesima domanda che Nicodemo fece a Cristo. Egli mi spiegò il battesimo di Cristo. Era difficile credere quello che mi diceva. Mi parlò del Vangelo, ma io non lo potevo capire. Dopo aver parlato lungamente, mi disse: "se tu non credi alla mia testimonianza, prega il Signore ed Egli ti rivelerà il desiderio del tuo cuore". Feci una risata pensando che è impossibile che Dio rivelasse qualche cosa. Nei 28 anni di vita, non ho mai saputo che Dio possa rivelarsi al popolo. Io ero strettamente cattolico, ma con tutto ciò decisi di pregare Dio per il bene dell'anima mia. Gli domandai di farmi conoscere quale era la vera chiesa, vidi un grande fabbricato dove entrai. In una delle stanze alla mia sinistra vi era un fuoco ardente con dei bambini dentro. Sembravano delle bambole, il fuoco bruciava continuamente, ma non toccava i bambini. Dal fuoco uscivano come dei pianti e lamenti, una esile e vecchia donna, con capelli pendenti e grigi siede vicino al fuoco. Al solo vederla mi faceva tremare, ma non mi avvicinai a essa. Nel medesimo tempo, alla mia destra in una altra camera vidi una bellissima e giovane donna, che poteva avere venti anni, vestita come una bellissima sposa. La sua bellezza era indescrivibile. Da questo sogno capii che Iddio mi aveva mostrato la differenza tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa di Gesù Cristo. La mia preghiera era stata esaudita. Pochi giorni dopo aver avuto questo sogno, lo raccontai ad una persona della Chiesa di Gesù Cristo ed egli mi diede la medesima interpretazione: — che la vecchia donna, che siede vicino al fuoco che sembrava di consumare i bambini, rap-

presentava l'anima del popolo. Questo era un soggetto tipico della Chiesa Cattolica. La bellissima donna vestita in bianco rappresentava la purità della Chiesa di Gesù Cristo. Con tutto ciò anche dopo mi spiegarono il significato del sogno, ero ancora in dubbio. Per 10 mesi, i fratelli della Chiesa, Domenico Dentino, Giuseppe Corrado e Venanzio Gennaro, venivano spesso a trovarmi e mi parlavano sempre della loro chiesa, tanto che finirono per annoiarmi. Questo produceva una confusione nella mia mente. Ogni visita si rendevano sempre più annoianti. Questi, conoscendo che io volevo servire il Signore, continuavano a parlarmi della loro meravigliosa chiesa. Un fratello, Domenico Dentino, veniva più spesso degli altri ed era particolarmente pedante. Più ero disgustato e più spesso veniva a trovarmi. Egli parlava e riparlava, senza darmi l'opportunità di dire una parola. Egli ebbe l'audacia di dirmi che io avevo il diavolo in tasca.

Nel 1918 mio figlio Alfredo venne colpito da meningite alla spina dorsale. Cercai di tutto per portarlo a guarigione, ma tutto sembrava invano. Era talmente ammalato che non ci vedeva più, non sentiva, non parlava. La sua pelle incominciava a cadere, nello stesso modo come avviene ai serpenti quando cambiano la pelle. Due mesi dopo, mentre mio figlio Alfredo era ancora ammalato, tutta la famiglia si ammalò di influenza — durante la terribile epidemia che colpiva la nazione in quell'epoca. Una notte presi tutte le medicine che avevo comprato, le misi in un recipiente e le gettai in un rigagnolo. Medicine da tutte le parti, medicine di tutte le qualità e descrizioni, e nessuna aveva prodotto un minimo effetto di guarigione. Chi poteva aiutarci in questo frangente? Chi poteva alleviare le nostre sofferenze? Il mio cuore si rivolse al Signore, a Dio Onnipotente, nelle cui mani tiene il potere della vita e della morte. Il mio cuore si apriva quando chiedeva aiuto al Signore. Piangevo come un bambino. Gli domandai di aver pietà della mia famiglia e far guarire mio figlio Alfredo dalla sua malattia. Non capivo la visita dello spirito del Signore. Dopo due ore dalla mia preghiera intesi mio figlio che parlava alla madre. Il resto della mia famiglia era guarita. In mezzo a tutta questa afflizione, nacque mio figlio Giovanni, io ero l'unico che dovevo attendere a tutto e non mi sentivo molto bene (la nostra casa era stata messa in quarantena).

Il 18 Luglio 1919 un uomo venne a pensione nella nostra casa. Quest'uomo era ammalato. Un giorno si recò a Pittsburgh per consultare un dottore. Quando ritornai dal lavoro, lo trovai che impaccava i suoi vestiti. Gli domandai perchè andava via, e mi disse che il dottore gli aveva detto che se voleva riacquistare la salute doveva abban-

donare la mia casa. Gli dissi che la casa dove egli voleva andare era úmida e non adatta per un uomo malato. Dopo mi confessò che egli non si era recato dal dottore, ma da un ciarlatano che si diceva essere un "divine healer" mago. Questi gli aveva detto che fintanto egli abitava nella mia casa, non poteva curarlo. (Questo mago cercò di venire a casa mia molte volte, ma non potette mai entraré). In tutti i modi quell'uomo abbandonò la mia casa. Realizzai che il Signore costantemente proteggeva la mia casa da tutti i diavoli e dai pericoli, spritualmente ed in altri modi. Il desiderio di avvicinarmi al Signore diveniva forte in me.

Alla fine di Luglio, il fratello Cesare Talamonti ed il fratello Domenico Dentino, vennero a trovarmi. Era la prima volta che il fratello Talamonti veniva a casa mia. Quando li vidi, pensai che erano dei messaggeri celesti. Passammo la serata parlando delle meravigliose cose del Signore. Quello che dissero quella sera, aveva un nuovo significato per me. Le loro parole erano un balsamo. Il mio cuore si riempì di una nuova speranza. La serata passò senza avvedercene. I fratelli si preparavano ad andarsene, ma quando furono alla porta, ritornarono e si sedettero nuovamente. (E mi dissero che il fratello Talamonti aveva sentito una voce che gli diceva: "Ritorna, il tuo lavoro non è ancora terminato"). Dopo aver parlato lungamente, si alzarono per andarsene, ma ancora ritornarono a sedersi. La medesima voce gli aveva dato lo stesso comando). Continuammo sullo stesso soggetto del Vangelo. Per la terza volta si diressero verso la porta. (Avvenne la medesima cosa). I fratelli allora ritornarono per offrire una preghiera. Ci inginocchiammo. Durante la mia vita non dimenticherò mai la preghiera che offrì il fratello Talamonti. Questo era il principio della mia conoscenza della Chiesa di Gesù Cristo. Ero così impressionato che non potevo trattenerne le lagrime. Mi sembrava di ascoltare personalmente Iddio. Le parole che uscivano dalla sua bocca superavano ogni immaginazione. Dopo la preghiera i fratelli lasciarono la mia casa. Questa esperienza mi dava un grande desiderio di appressarmi al Signore.

Al principio dell'Agosto 1919, un amico mi diede una Bibbia. Egli mi disse: "So che a te piacciono queste persone pazze per la chiesa, ed eccoti una Bibbia, che ti farà diventare pazzo anche a te". Debo confessare che ero ansioso di leggerla. Andai a casa con tutte le buone intenzioni di leggere ed investigare la Sacra Bibbia. Volevo scoprire, col leggere, quanto mi trovavo lontano da Dio. Avevo appena aperto il libro quando mia moglie mi interruppe chiedendomi di mettere a dormire il bambino. Ero annoiato, ma pensai che era

meglio obbedire. Misi a dormire il bambino e ritornai alla Bibbia. Mia moglie mi comandò di accendere la stufa. Le sue interruzioni erano una noia. Era un Agosto soffocante, ed intanto mia moglie voleva il fuoco nella stufa! In tutti i modi non volevo incominciare un argomento, ed ubbidientemente preparai il fuoco, e ritornai alla mia Bibbia. Ero bene accomodato su una sedia, quando mia moglie mi chiese di andare al negozio a comprare dei generi alimentari, mentre in casa vi era tanta roba. Quando mi domandò ciò, ero annoiato all'eccesso, e stavo per rifiutare di uscire, quando una voce sembrò che mi chiamasse, "Se vuoi essere con me, devi ubbidire". Mi controllai ed andai al negozio. Durante il cammino dalla casa al negozio, mi sembrò di udire due voci entro di me. Una diceva: "Le buone cose sono difficili a farsi", e l'altra diceva: "Ascolterai quella donna per tutta la vita e ti farai trattare come un bambino?". Ma l'altra voce parlò ancora dicendo: "Se vuoi servire il Signore, devi cominciare ad ubbidire a queste piccole cose prima di tutto". Lasciai la Bibbia per quel giorno e decisi che l'indomani mi sarei recato su una montagna e leggere a mia soddisfazione. Quella sera mia moglie non mi comandò niente e sembrava contenta che io non leggessi la Bibbia. Quella sera mi sembrava lunga come una eternità. Essendo tanto ansioso di incominciare a leggere la Bibbia. Al mattino uscii di casa con la Bibbia sotto il braccio. Mia moglie mi domandò dove andavo, e le risposi che andavo a prendere una boccata d'aria fresca. Osservai un albero sulla montagna e pensai che quello era un bel posto per leggere. Quando mi accomodai sotto l'albero, osservai un uccellino svolazzare attorno a me. Aprii la Bibbia e una voce sembrava parlarmi dicendo: "Perchè non preghi il Signore di guidarti per trovare quello che il tuo cuore desidera?". Mi inginocchiai e cominciai a pregare. Mentre pregavo, intesi un gran rumore sull'albero. Sembrava che i rami dell'albero si rompessero. Avevo paura. Dopo intesi la voce che diceva: "Prega, prega, prega". Esitai nella mia preghiera, ma sapevo che il Signore era con me, se io continuavo a pregare. Nella mia preghiera dissi: "Signore, per 29 anni ho servito il diavolo, ma da questo momento in poi servirò Te solo." Mentre pregavo, l'uccello faceva rumore sui rami. Quando ebbi finito la preghiera, l'uccello se ne volò via. Finalmente potevo leggere la Bibbia a mio piacere, e trovai che mi trovavo molto lontano da Dio. Prima che calasse il sole, ritornai a casa. La cena era pronta, e dopo cena ripresi la lettura della Bibbia. Mia moglie non mi disturbò. Mi sentivo tranquillo. Pregai sinceramente che il Signore mi mostrasse la via più chiara, perchè ero desideroso servirlo con tutto il cuore e l'anima.

La notte seguente quando tutti si erano ritirati, mi genuflessi e pregai, domandando al Signore con tutta la mia sincerità se questo vangelo era stato veramente ristorato. Vedevo i miei peccati dinanzi a me, e mi sentivo così pentito, che incominciai a piangere. Il mio cuore sembrava spezzarsi dal dolore. Dopo aver pregato spensi la luce, e quando ciò fatto vidi una luce entrare nella mia camera. . . . una luce che era così brillante come se fosse pieno giorno. Uddi una voce che diceva: "Il mio Vangelo è luce; sta in te se vuoi ubbidire". Il mio corpo sembrava sollevato da questa esperienza. Andai a letto e dopo intesi un coro di 12 o 13 voci che cantavano un bellissimo inno, e mentre il canto continuava, mi sentii trasportato al paradiso. . . . Dissi: "Questi sono gli inni che cantano nella Chiesa di Gesù Cristo". Pregai tutta la notte, per lo spirito di pentimento che era venuto in me.

Incominciai a frequentare la Chiesa di Gesù Cristo. E dissi a mia moglie: "Debbo andare a questa Chiesa; se trovo che è genuina, mi farò battezzare, ma tu puoi fare quello che ti detta il tuo cuore, perchè siamo due anime separate. Se tu vuoi continuare nella fede Cattolica, sei libera di farlo, ma io andrò alla Chiesa di Gesù Cristo.

La prima volta che andai alla Chiesa, comprendevo pochissimo l'inglese. Solo vedendo i visi dei fratelli mi sembrava di vedere degli angeli. Dissi a me stesso: "Questo è il popolo che appartiene al Signore, perchè hanno l'amor di Dio nel loro cuore. Non ho il diritto di stare in mezzo a loro". Per due volte andai solo, ma la terza volta fui accompagnato da mia moglie. Le dissi di starsene a casa, ma essa mi rispose: "Se questa Chiesa è buona per te, è buona anche per me. Dove tu muori, voglio morire anch'io". Preparò i quattro bambini e tutti assieme andammo in Chiesa.

Due settimane dopo (24 Agosto 1919) domandai per il battesimo. Fu un giorno felice per me, quando mia moglie si alzò e domandò anch'essa il battesimo. Fummo battezzati dal fratello Fred Smith.

Non ero un uomo di florida salute. Ero malato, ma nessun dottore poteva aiutarmi. Quando entrai nella Chiesa di Gesù Cristo, pregai per la salvezza dell'anima mia, non per la guarigione del corpo. Dopo il mio battesimo le mie affezioni sparirono, e divenni un nuovo uomo; moralmente e spiritualmente.

Il mio ascoltare del Vangelo, non piacque al diavolo, e la seconda domenica, sentivo uno spirito su di me che mi faceva tremare. Cercavo di sapere se questo era lo spirito del Signore, dal momento che ancora ero giovane del vangelo. Questa forza si manifestava sempre più imperiosa in me. Mentre sedevo sulla sedia, lavorava su di me perchè non avevo un controllo, lo spirito lavorava fino al punto da non

potermi controllare. Controllava metà del corpo e non potevo più tenermi. Mi alzai e domandai una preghiera. Sette ministri mi unsero e posero le mani sulla mia testa. Lo spirito era tanto violento, che quei ministri dovettero reggermi fortemente. La sedia andò via da me. I fratelli cercavano di cacciare questo spirito. Lo spirito prese possesso delle mie gambe e non potevo più vedere, perchè tiravo calci violentemente. Quando, finalmente lo spirito mi abbandonò ero tutto sudato. Dopo questa terribile esperienza, il Signore mi visitò con una bellissima visione; e fui grandemente incoraggiato. Con tutto ciò, fui tentato per ben 40 giorni dal cattivo spirito.

Nell'Ottobre del 1919, tenemmo una conferenza in Dravosburg, Pa. Tutti godevano delle benedizioni del Signore. Ero ancora afflitto dagli spiriti maligni, e mi sentivo debole. Pregai: "O Signore, mi hai chiamato ed adesso sono debole e stanco. Tu solo mi puoi salvare". Mentre pregavo, vidi il cielo aprirsi e vidi un arco discendere dal cielo: Mi trovai nell'arco. Questo arco era bellissimo sopra ogni descrizione. Rimasi nell'arco per circa dieci minuti. In questo tempo gli spiriti maligni mi abbandonarono, e rimasi libero. La mia mente ed il mio cuore erano in piena pace e guadagnai molto da questa conferenza. Ringraziai il Signore per avermi liberato da tutte le tribolazioni diaboliche.

Una notte, Novembre 27, 1919, mentre pregavo, domandai al Signore di guardare su di me. Sentii come una mano battermi sulla spalla, e durante la mia preghiera, questa mano continuava a carezzarmi. Mi sentivo tanto contento. Dopo intesi una voce che diceva: "Domanda al Signore che cosa significa questa visita". Mi sentii spiritualmente sollevato quando andai a dormire. Mi ero appena messo a letto quando venni trasfigurato dallo spirito. Era mezzanotte, ma sembrava di essere pieno giorno. Ebbi una visione. Vidi una strettissima strada con piante ai due lati ed alberi dritti ed alti. Non posso dire quanto rimasi a guardare questa strada. Questa strada sembrava andare da est ad ovest. Ero ansioso di sapere dove andava a finire, ma non appena cercai di sapere, la visione sparì. Mi addormentai, ed al mattino mi sembrava come se avessi avuto un sogno d'importanza, ma non lo rammentavo. Domandai al Signore se questo sogno era importante per me. Pregai per ben tre volte, ma non ricevetti nessuna risposta. Andai al lavoro e due blocchi prima della fabbrica, mi fermai in mezzo alla strada. Non potevo andare più oltre. Nessuno era sulla strada. Fui subito trasportato dallo spirito e mi sembrava di salire una piccola collina. Attorno a me vedevo dell'erba freschissima e degli alberi. Vidi i fratelli Cesare Talamonti e Venanzio Gennaro.

Ero felice di vederli ad incominciammo a salire la collina. Sembrava che dovessimo andare ad una riunione. Quando arrivammo al luogo di riunione, trovammo tre uomini con la barba bianca. Notai che uno di essi era più vecchio degli altri. Questi vecchi erano vicino ad un tronco d'albero, sul quale vi stava poggiato un grande libro, puntando il suo dito verso di me, disse: "Tu Ismaele, devi divenire un nuovo Ismaele, il medesimo Ismaele del tempo passato". Le sue parole mi smossero tutto il corpo. Dopo mi trovai nuovamente sulla strada, ed ancora la potenza del Signore era su di me, a tal punto che era difficile per me controllarmi per gridare. Quando andai a lavorare, la benedizione rimase su di me per tutta la giornata.

Un freddissimo giorno d'inverno (Dicembre 1919) mi venne un forte desiderio di andare alla riunione dell'M.B.A. che si teneva in casa del fratello Charles Ashton, che abitava a Coal Valley. A quel tempo le riunioni dell'M.B.A. si tenevano casa per casa. Domandai a diversi fratelli che abitavano vicino a me se volevano venire con me, ma non vollero venire a causa del cattivo tempo. Nondimeno io decisi di andarci. Non sapevo dove questo fratello abitava, ma sentivo che il Signore avrebbe guidato i miei passi. Sentivo una dolce voce che mi diceva: "Prosegui il cammino, io sarò con te. Guarda il cielo". Feci come mi suggeriva e guardai il cielo. In mezzo al cielo oscuro vidi una stella lucente. La voce mi diceva di seguire quella stella fino che fossi sotto di essa. Quando ero sotto i suoi raggi, ivi sarebbe la casa del fratello. Seguì la stella, traversai anche la riviera Monongahela. Alla fine vidi che mi trovavo sotto la direzione della stella. Innanzi a me vidi una casa. Questa era la casa del fratello Ashton. Quando il fratello aprì la porta egli esclamò: "Fratello D'Amico, come tu qui, uno straniero, ti trovi da queste parti, ed hai potuto trovare la mia casa?" Gli risposi che il Signore mi aveva condotto colà. Egli disse certamente il Signore mi aveva guidato perchè questi punti della Pennsylvania mi erano completamente sconosciuti. Vi erano poche persone a quella riunione, ma le benedizioni del Signore furono abbondanti per noi.

Sabato mattina prima che avesse luogo la riunione d'Aprile 1920, ebbi un sogno, che tutti gli apostoli di questa chiesa mi attorniarono. Volevano parlare con me, e mi dissero: "Vieni con noi, vi è molto lavoro da fare per te".

Avevo intenzione di andare alla conferenza per dare un aiuto in cucina. Arrivato incominciai a lavorare nella cucina. Nel dopopranzo di quel giorno fui chiamato dagli Apostoli della Chiesa. Quando fui sul palco coi dodici fui scelto a divenire ministro della chiesa. Dopo

questo capii che il mio sogno fu un sogno di significato spirituale. Conobbi che fu il Signore stesso che mi chiamò nel ministero della sua chiesa. Dopo che divenni membro della chiesa, incominciai a fare molte visite, e queste le feci continuamente. Dopo essere stato ordinato ministro, il desiderio di visitare il popolo divenne più forte in me, e pregai il Signore di darmi l'opportunità di fare del lavoro evangelico.

Ero battezzato da circa tre mesi quando il Signore mi diede il dono delle lingue. Sul principio non vi era nessuna interpretazione; tutti incominciarono a dubitare, e i ministri mi dissero di osservare più attentamente gli spiriti. Quando compresi il loro dubbio, mi prese lo scoraggiamento, e pregai il Signore di darmi una interpretazione delle lingue e farle conoscere a qualcuno, oppure togliermi tale dono. Un giorno mentre mi sentivo più scoraggiato circa la lingua, sentii il bisogno di parlare. Decisi di tenere la bocca chiusa, in modo di non essere abile a farne uscire un qualsiasi suono. Mi sentii il corpo gonfio fino al punto che gli occhi mi uscivano dalle orbite. Mi sentivo soffocare. Una voce disse: "Chi sei che vuoi fermare la mia potenza?". Quando intesi questa voce, la mia bocca si aprì ed una valanga di parole incominciarono a uscir fuori. Tremavo e chiesi al Signore perdono per quello che avevo fatto. Dopo questa esperienza, il Signore incominciò a far capire le mie parole. Non molto tempo dopo il fratello Giuseppe Dulisse pregò il Signore, (perchè anche egli dubitava la verità della lingua che io parlavo) che se io realmente parlavo con lo spirito di Dio, che dopo la riunione, quando io gli stringevo la mano, avesse anche egli sentito una parte dello spirito. Alla fine della riunione io parlai la lingua. Questo fratello si avvicinò a me, e quando la sua mano stava per toccare la mia, si senti scuotere, e saltò come se avesse ricevuto una scossa elettrica, e la potenza del Signore, lo strinse su tutto il corpo. Egli immediatamente gridò: "Fratelli e sorelle non dubitate più delle parole della lingua del fratello Ismaele, perchè il dono viene dal Signore".

Continuai il mio lavoro nella chiesa, e facendo il meglio che potei, ma ho avuto sempre un grande desiderio di propagare la parola del Signore; digiunando e pregando spesso. Una notte di Mercoledì del Marzo 1921 tenemmo una riunione di testimonianze, e molti testimoniarono che erano spiritualmente deboli. Diversi ministri testimoniarono la stessa cosa. Mi sentivo addolorato per tutte queste testimonianze di debolezza, che ritornai a casa molto, molto abbattuto. Pregai il Signore di eliminare questo spirito di debolezza, dalle nostre menti, dandoci maggiore forza di resistenza. Domandai al Signo-

re, di mostrarci la via onde potevamo maggiormente estendere la sua parola. Fui spinto a leggere la Bibbia per avere un conforto. Mentre i miei occhi si chiudevano come se dormissi, intesi una voce, ma non potevo capire cosa diceva. Credendo che fosse qualcheduno della mia famiglia, andai ad investigare, ma la mia famiglia dormiva. Ritornai nella mia camera e incominciai a leggere, ed intesi la voce che diceva: "Svegliati". Quando questa voce disse "svegliati", sentii una fiamma attraversarmi il corpo; la seconda volta che intesi la voce, la fiamma attraversò il mio corpo e mi sentivo bruciare. Ciò avvenne per ben quattro volte, però non capivo il significato di queste cose. Andai a letto e quella notte sembrava che il mio corpo fosse invaso da una grande forza. Il giorno seguente, quando incontrai il fratello Charles Ashton, gli raccontai quello che avveniva in me. Aspettavo da lui una interpretazione, ma mi disse che questo era un buon segno, ma non capiva cosa significasse.

Il terzo giorno dopo questa mia strana esperienza, ai fratelli della chiesa giunse una lettera proveniente da Detroit, Michigan, la quale diceva che parecchie persone volevano battezzarsi in questa chiesa. Il fratello Pasquale Di Battista aveva già fatta la sua testimonianza. La sorella Frammiolino, il giorno che io fui visitato dal fuoco e dalla voce del Signore, essa pregava che la luce del Vangelo venisse anche a Detroit. Dopo aver letto questa lettera, fui invaso dallo spirito del Signore, ed intesi una voce che diceva: "Questa è la tua chiamata. La lettera venne portata a casa del fratello Fred Smith, e dopo averla letta, si voltò verso di me dicendomi: "Fratello D'Amico, vuoi andare a Detroit e metterti a capo di questo lavoro? Risposi: "Se questa è la volontà del Signore, sono disposto". Dopo arrivò il fratello Ashton ed egli gli mostrò la lettera. Quando l'ebbe letta, mi fece la medesima domanda del fratello Smith. Essi sapevano che sarebbe stato molto difficile per me, perchè avevo una famiglia numerosa da mantenere. Ero pronto a recarmi a Detroit, Michigan, per fare la volontà del Signore, propagare il Vangelo e stabilire la Sua Chiesa. Sapevo che il Signore avrebbe preso cura della mia famiglia. Continuai a pregare per conoscere se la mia destinazione era veramente Detroit. Camminando mi trovai di fronte ad un grande fabbricato, ed in questo palazzo incontrai un uomo che rassomigliava al diavolo. Egli non voleva che lasciassi il palazzo. Fece di tutto per impedirmelo, sembrava che io avevo una grande forza. Avevo in una mano una sbarra di ferro e gli dissi: "Ho l'autorità di Gesù Cristo, e con questo ferro ti schiaccerò". La terra immediatamente si aprì ed inghiottì

questo satana. Allora le porte del palazzo si aprirono e vidi un grande campo di grano. Vidi case, alberi e strade, e mi finì il sogno.

Continuai a pregare per sapere se veramente dovevo andare a Detroit, perchè non ero soddisfatto di questa esperienza. Ebbi un altro sogno nel quale vidi il presidente della chiesa, il fratello Cadman, il quale mi diede una bellissima valigia bianca, che sapevo non esserè fatta da mani umane. Egli l'aprì e mise dentro del materiale alla destra ed alla sinistra. La chiuse dandomela dicendo: "Va verso la tua destinazione". Presi la valigia e me la misi sulle spalle. Mi sembrava di aver viaggiato tutta la notte, e la via menava verso una città, ma non conoscevo il nome della città. Mi svegliai. Realizzai che il Signore desiderava che io andassi a Detroit per compiere il mio lavoro di missionario.

Una settimana dopo questa esperienza, il Rock Run Branch tenne una riunione per vedere chi doveva andare a Detroit, e la maggioranza ebbe lo spirito, che io dovessi andare a Detroit. Il fratello Dullisse decise di venire con me.

Lasciammo Glassport, Pa. il 19 Aprile 1921. Quando arrivammo a Detroit, ci recammo in casa del fratello Frammolino. Noi annunziammo la pace in quella casa.

Detroit era come un deserto per quanto riguardava il Vangelo. La prima notte in casa del fratello Frammolino, la mia preghiera fu che il Signore ci aprisse la via per seminare il Vangelo. Durante la notte non potetti dormire. Fui trasportato dallo spirito e vidi una strada attorno ad una piccola collina, e su questa collina vi era un palo telegrafico. Su questo palo vi era un piccione, che era grande come una persona. Questo colombo parlava e disse: "Pace, pace, pace". Dopo vidi due uomini che trasportavano il piccione sulle braccia e andavano casa per casa col piccione. In ogni casa che entravano il piccione diceva: "Pace", mentre la porta si apriva da sola, automaticamente. Dopo vidi un elegante matrimonio. Vidi una camera preparata per queste nozze. Dopo questa visione ero ripieno di gioia che il giorno dopo, 20 Aprile 1921, che era di Mercoledì e quello della nostra prima riunione. Il fratello Frammolino si alzò e disse: "Sento una campana suonare nella mia camera". Egli sentiva della musica celestiale di un violino e lo spirito del Signore confermò la nostra rivelazione che la Sua chiesa stava per stabilirsi a Detroit.

Il 24 Aprile 1921, i primi cinque membri furono battezzati. Essi furono Anna Frammolino, Raffaele Frammolino, la loro figlia Luisa, e Maria e Giuseppe Giansanti. Fu una gloriosa giornata. Vi fu una benedizione in quel giorno che nessuno dimenticherà. La so-

rella Frammolino fu la prima ad essere battezzata nelle acque della rigenerazione.

Nel Giugno del 1921, ebbi un sogno nel quale vidi il fratello Charles Ashton che mi dava una licenza con la parola "Evangelista" scritta su di essa. Alla conferenza del Luglio 1921, il fratello Charles Ashton fu rivelato dallo spirito che io potevo essere ordinato Evangelista. Dal momento che io ero stato chiamato a fare il mio lavoro in Detroit, tutti furono d'accordo che io fossi ordinato come Evangelista della Chiesa.

Dopo tre mesi di lavoro in Detroit, ritornammo in Pennsylvania e la chiesa decise di farmi ritornare a Detroit per continuare il lavoro missionario. Il fratello Dulisse rimase in Pennsylvania.

Dopo cinque mesi di scoraggiamento, il Signore cominciò a chiamare altro popolo alla sua chiesa.

Nell'estate del 1921, ebbi un sogno e pensavo che avevo molto lavoro da fare. Incominciai a camminare per le strade. Mentre camminavo svelto per compiere il mio cammino, incontrai il fratello Cadman ed il fratello Charles Ashton, però non mi avvicinai perchè ero molto occupato. Essi videro che ero occupato e mi lasciarono solo. Mentre camminavo, arrivai ad un piccolo villaggio, dove un grosso cane voleva divorarmi. Quando era a pochi passi da me, egli chiuse la bocca, mi girò attorno, e ritornò al villaggio. Continuai il cammino, arrivando ad un villaggio più popolato del primo. Questa volta un mastino più grosso venne verso di me, chiuse la bocca e ritornò sui suoi passi. Continuai a camminare e giunsi ad un villaggio più grande. Un altro cane feroce mi si parò dinnanzi, volendomi divorare. Quando fu vicino a me, chiuse la bocca e se ne andò. Incontrai un altro paese ancora più grande degli altri, ed un cane più grosso degli altri mi si fece innanzi. Egli fece lo stesso come gli altri. Non posso enumerare tutti i villaggi che attraversai: più erano grandi i villaggi, più grandi erano i cani; finalmente arrivai ad un grande paese, abitato da centinaia di migliaia di persone. Quando arrivai a questo paese, fui afferrato e messo in croce. Il fratello Dulisse era lì a predicare e diceva: "Osservate questo uomo; la sua carne è in brandelli, ma il suo corpo diverrà ancora una volta come nuovo".

Nel 1921 mentre predicavo il Vangelo a Detroit, Michigan, vi era una grande persecuzione della nostra chiesa, causando molto scoraggiamento, specialmente su di me che avevo tutta la responsabilità della Missione di Detroit.

Un giorno offrì le mie preghiere al Signore, e digiunando perchè il Signore desse la tranquillità di cuore e di mente in quei giorni di grandi disturbi ed oppressioni. Mentre pregavo fervidamente, intesi una voce che diceva, "Digiuno e preghiera, mi fanno poco — andate e predicate il Vangelo". Mi sentii consolato, perchè sentivo che il Signore era con me e mi avrebbe aiutato in tutto quello che avrei intrapreso.

Spesse volte, quando mi sento scoraggiato, sia per le persecuzioni che per debolezza, sento sempre la Sua voce che mi dice di andar fuori e predicare il Suo Vangelo. Sappiamo che se il Signore è con noi, chi potrà essere contro di noi?

Il 13 Agosto 1921, la sorella Frammolino, ed una delle sue figlie ci recammo a Cleveland, Ohio. Avevo l'indirizzo di un fratello, ma non so come, l'avevo perduto, e quando la sorella Frammolino mi domandò se avevo l'indirizzo di qualche fratello, le risposi di no e che Iddio avrebbe provveduto. Arrivammo a Cleveland verso le 2:00 p. m. Non avendo nessuna direzione, quando scorgemmo un poliziotto, gli domandai quale tramvai ci avrebbe portato alla nostra destinazione. Egli non mi capì e disse: "Solo il Signore ti può condurre dove devi andare, perchè io non so dove dirigerti". Non gli potevo dire l'esatto nome della strada. Dopo rivolsi il mio cuore al Signore, dicendo: "O Signore, Tu hai molti messaggeri; Tu puoi dirigerci alla nostra destinazione ad incontrare i nostri fratelli". Subito apparve un uomo, non so da dove venne così presto. Egli era di mezza età, mi salutò domandandomi dove ero diretto, e dopo disse: "Io so che tu vieni da Detroit e conosco il posto di tua destinazione, io mi reco pure a quel posto". Quando intesi ciò credevo che fosse un fratello di Cleveland e stavo per baciarlo, però non potetti farlo. Egli disse: "Se tu vuoi andare direttamente al posto devi prendere il tramvai che sta per venire", ed io risposi: "salirò sullo stesso tramvai che tu prendi". Salimmo tutti sul tramvai. Egli incominciò a parlare delle vecchie profezie, dicendo: "Siamo arrivati ai giorni del dolore, dove, guerre e rumori di guerre, fame, terremoti, ecc, vengono sulla terra". Parlò anche di altre cose che verranno e passeranno; quando ascoltai quelle parole, mi sentii consolato. Pochi passi prima di scendere, chiese al conduttore dove ci doveva far scendere. Il conduttore rispose: "Il tramvai non si ferma a quel posto". Dopo l'uomo guardò attentamente il conduttore e gli disse: "Per piacere, fatelo". Allora il viso del conduttore si cambiò dicendo: "Lo farò, farò fermare il tramvai dove voi mi dite". Dopo l'uomo ritornò a noi, dicendo che presto dovremmo scendere, dandoci

l'esatta direzione da seguire. Dovevamo camminare per due blocchi alla nostra destra, fino ad arrivare ad un binario, dopo camminare altri due blocchi alla sinistra. Facemmo ciò e scorgemmo una fermata del tramvai. Tre fratelli scesero. Giuseppe Corrado, Pietro Garofalo e Venanzio Tommasi. Furono sorpresi nel vederci, e quando spiegai come eravamo giunti a quel posto, il fratello Corrado disse: "Fratello Ismaele, quello non era un uomo che vi guidava, ma un messaggero del Signore".

Quando ritornammo a Detroit e parlammo di questa esperienza, tutti ne furono contenti. Fu allora che il fratello Frammolino raccontò una sua esperienza... una visione nella quale aveva visto un uomo discendere dalle nubi e fermarsi vicino a me. Dopo essere sceso dal tramvai, la medesima nube trasportò l'uomo in cielo.

Questa è una delle esperienze che non potrò mai dimenticare. Iddio venne in nostro aiuto quando ne avevamo maggiormente bisogno.

Il 31 Agosto 1921, mentre ero a Detroit, ebbi un'altra esperienza. Mentre camminavo un dopo pranzo, intesi una voce: "Tuo figlio Alfredo è morto". Quando intesi questa voce, il mio corpo si scosse. Pregai: "O Signore, mi trovo in questa città per fare la Tua volontà. Ho abbandonato la mia famiglia nelle tue mani. Tu sai quello che è avvenuto di mio figlio, se è morto sia fatta la Tua volontà, e se è morente stendi la Tua mano, in modo che sia guardato da tutti i pericoli". Mentre pregavo, ebbi una visione che mio figlio era morto ed era coperto tanto che non potevo vederlo. Un fratello raccoglieva moneta per il funerale. La visione allora svanì e fui lasciato in un profondo dolore per la morte di mio figlio.

Aspettavo notizie da mia moglie, che mi avrebbe scritto da casa. Essa mi scrisse ma non mi fece sapere nulla. Credevo di essermi sbagliato, e cercai di tagliar corto il mio lavoro in Detroit. Alla conferenza di ottobre ritornai a casa. La prima cosa che feci fu di vedere mio figlio Alfredo. Lo guardavo e lo riguardavo. Mia moglie mi disse: "Non lo riconosci? E' tuo figlio". Pensai alla mia esperienza. Chiesi a mia moglie di dirmi quello che era avvenuto al ragazzo il 31 agosto dopo pranzo. Mi disse che niente era avvenuto, ma io insistetti, "Dimmi la verità, perchè il ragazzo era morto a quell'ora". Si mise a piangere e mi disse: "E' vero, è vero, il ragazzo era morto a quell'ora. Mentre lavavo, un recipiente di acqua bollente col sapone gli cadde addosso. Presi dell'acqua fredda e la gettai sul ragazzo, e chiamai una sorella. Essa spalmò un po' di olio benedetto sulle parti bruciate. I ministri furono chiamati per ungerlo.

Tre o quattro giorni dopo con la preghiera, il ragazzo guarì completamente". Quando udii ciò, ringraziai Iddio per quello che aveva fatto per mio figlio.

Alla fine dell'Ottobre del 1921, la mia famiglia venne a Detroit. Il 16 Novembre 1921, cominciai a lavorare nella rimessa dei carri elettrici che si costruiva su St. Jean Street. Era un fabbricato a quattro piani e lavoravo su una impalcatura al terzo piano, ad un tratto sentii che la tavola cedeva, ed ero sicuro che stava per cadere, infatti, la tavola si ruppe sotto i miei piedi. Allora dissi: "O Signore salvami subito sopra un'altra impalcatura", e mi intesi afferrare da una mano potente, che mi sollevò fino al quarto piano. Uno degli uomini che lavorava al suolo vide questa scena, e quando mi vide sulla impalcatura di sopra non poteva credere ai suoi occhi. Gli dissi che il Signore mi aveva salvato dal pericolo... e realmente lo aveva fatto.

Nella primavera del 1922, ebbi un'altra esperienza. Lavoravo presso la Humobile Motor Car Co., nel dipartimento spedizione. Un giorno si doveva ricevere una pesantissima macchina, e non vi furono sufficienti uomini per trasportarla. Fummo chiamati a prestare aiuto. Dovevamo spingere la macchina nella fabbrica. Si doveva spingere la macchina su di una piattaforma che serviva per pesare l'acciaio ed altro materiale. Quando la macchina fu sulla piattaforma, questa si ruppe, e la macchina col carrello cadde vicino a me, schiacciandomi un piede. La macchina pesava da cinque a sei tonnellate, e quando cadde sul mio piede sinistro, gridai: "Signore aiutami". Il mio piede venne preso sotto la macchina. Al momento che pronunciai il nome del Signore, sentii come se il mio piede fosse poggiato su un soffice cuscino e lo tirai fuori da sotto il peso della macchina. Non vi era nemmeno una ammaccatura, nè sul piede, nè sulla scarpa. Tutti coloro che videro questo miracolo se ne meravigliarono.

Al momento che avvenne quella disgrazia, il fratello Carmine Campitelli che lavorava al piano superiore ebbe una visione che un uomo al primo piano si era fatto male ad un piede. Dopo vide un uomo vestito di bianco che metteva dell'olio sulla gamba del ferito e fu istantaneamente guarito. All'ora di pranzo vidi il fratello Campitelli, che mi raccontò la sua esperienza, ed eravamo così contenti che nessuno dei due potemmo assaggiare cibo, essendo ambedue sotto la potenza dello spirito.

Una notte del 1922, mentre la mia famiglia, il fratello Frammolino e la moglie, stavamo conversando riguardo il Signore, due

uomini che appartenevano alla mano nera, vennero a casa. Avevano ricevuto l'ordine dal loro capo, di darmi dei fastidi per aver impiantato questa missione. Mi insultarono e mi minacciarono di uccidermi. Uno di questi uomini tirò fuori un coltello e stava per piantarmelo nel petto. Gridai: "O Signore, se la mia ora è venuta, raccogli il mio spirito. Quando emisi queste parole, la lama del coltello si spiegò, allora egli mi colpì col manico di esso. Quando vide questo, cercò di controllarsi e cercò di colpire il fratello Frammolino. Sbagliò ed andò a colpire il muro rompendolo. (Tutto questo disturbo avvenne perchè volevano fermare la spiegazione del Vangelo). Questo medesimo uomo venne a cercarmi due volte per uccidermi. Una volta, quando era a due blocchi dalla mia casa, fu fermato da un uomo anziano che gli domandò dove andava. Gli rispose che andava a casa mia. Il vecchio gli disse: "Non andare a quella casa perchè quel posto mi appartiene. Un servo di Dio abita in quella casa e se tu lo molesti, sarai distrutto". A queste parole ebbe paura e ritornò sui suoi passi. Un'altra volta quando questo uomo era stato inviato per uccidermi, incontrò lo stesso vecchio ed ancora gli domandò dove andava. Gli rispose che veniva a casa mia. Ancora una volta gli ripeté: "Non ti ho detto di stare lontano da quella casa, non la toccare o sicuramente sarai distrutto". Quell'uomo si impaurì talmente che non poté eseguire gli ordini ricevuti. I suoi compagni lo deridevano e dissero che il colpo lo avrebbero fatto essi. Dopo questo due altri uomini della stessa combriccola cercarono di uccidermi. Quando furono a breve distanza dalla mia casa, il medesimo vecchio apparve e fece loro la medesima domanda, ripetendo le stesse parole. Questi uomini si impaurirono e se ne ritornarono. Essi erano stati spinti a uccidermi da un prete cattolico, promettendo loro \$600.00. Questi uomini ritornarono dal prete, il quale raddoppiò la somma, perchè lo avevano minacciato, dicendo: "se tu non raddoppi la somma, noi uccideremo te, invece di quell'uomo, al quale non siamo riusciti a toccargli un capello".

Quell'anno fu un anno di persecuzione per la nostra chiesa. Il vicinato ci accusava di disturbare la pace, e non rammento quante volte la polizia venne mentre noi avevamo le nostre riunioni. Il vicinato aveva fatto una petizione per mandarci via da quel posto. Finalmente venne il giorno in cui potemmo affittare una sala per tenere le nostre riunioni. Questo posto era situato su Cadillac e Forest.

Nel 1922 o 1923 tenevamo riunioni su French Road, Detroit. Un Indiano e sua moglie parteciparono a queste riunioni. L'Indiano lavorava presso la Hudson Motor Company. Nella fabbrica era

avvenuta. una esplosione che lo aveva lasciato cieco: Sua moglie lo doveva condurre per mano e lo portò un Mercoledì sera alla nostra chiesa. Durante la riunione, la moglie si alzò e ci domandò di pregare per il marito perchè aveva perduta la vista nella fabbrica. Si alzò anche egli e ci chiese di pregare per lui. Mentre era all'impiedi, io parlai col dono delle lingue ed ebbi anche l'interpretazione che fu "Se hai fede in Dio, questa sera riceverai la vista". In risposta, l'Indiano disse che egli aveva fede in Dio. Gli dissi di farsi innanzi e l'insi dicendo: "Signore, se quest'uomo è un seme di Giuseppe, fagli capire che Tu hai dato la forza del Vangelo ai Gentili. Nel nome di Gesù Cristo, ridonagli la vista! Egli immediatamente ricevette la vista e cantò inni con noi nel medesimo libro.

Un giorno, nel 1922, un uomo, che poi divenne uno dei nostri fratelli, mi chiese di pregare per lui. Egli aveva una emorragia di sangue dalla bocca da circa dodici anni. Gli domandai se aveva fede nel Signore, e se credeva che questa era la Chiesa di Gesù Cristo, che era ristorata in questi ultimi giorni. Egli rispose: "Sì". Appena fatta la preghiera fu immediatamente guarito.

Una sorella un giorno intese parlare del Vangelo, da un suo pensionante. Ad essa piacquero molto le sue parole e così pregò il Signore che se questa era la sua Chiesa, le mandasse un suo ministro in casa. Io lavoravo alla Fattoria Ford e quando quel giorno lasciai il lavoro intesi una voce che mi diceva di non andare a casa, ma ad un tale indirizzo perchè ero voluto colà. Io non conoscevo quella donna, nè sapevo dove abitava a quel tempo. Quando arrivai alla sua casa, incominciò a piangere, ed avendole domandato perchè piangeva, essa mi raccontò la sua preghiera fatta al Signore chiedendo di mandarle un ministro a casa senza andarlo a cercare. Entrai nella sua casa e incominciai a parlare del Vangelo. A quel tempo teneva molti pensionanti e tutti si misero a ridere alle mie parole, beffeggiandomi, ma a me poco importava. Finalmente la sorella mi chiese di fare una preghiera. Essa era malata da lungo tempo, e se il Signore aveva potuto mandarle un ministro senza andarlo a cercare, poteva benissimo guarirla del male che l'affliggeva da tredici anni. Dopo ch'ebbi pregato, saltò in piedi glorificando il Signore, perchè l'aveva guarita. Venne battezzata non molto tempo dopo questa esperienza. (Il nome di questa sorella è Carolina Mazzella). La sua famiglia dubitava della Chiesa. Una sera, mentre ritornavo dal lavoro, ricevetti un ordine dal Signore che mi diceva di ritornare a quella casa, e questa volta il marito della sorella era malato. Il marito mi raccontò molte esperienze che aveva avute. Chiese una pre-

ghiera, e dopo, gli domandai se egli credeva che questa era la Chiesa avente piena autorità, e se Iddio poteva guarirlo. Egli rispose di sì. Pregai sul suo capo, e sotto la preghiera venne guarito. Il giorno dopo avrebbe dovuto andare all'ospedale per subire un'operazione, ma essendo guarito chiamò suo figlio, dicendogli: "Figlio, chiama il dottore e digli che io non vado più per l'operazione perchè ho trovato un miglior dottore".

Una domenica del 1923 ero malato e non potendo andare alla riunione, chiamai il fratello Pasquale Di Battista e lo pregai di fare le mie veci. Il posto di riunione era a Cadillac e Forest. La riunione si apriva alle 10:30, ed in quel momento ebbi una visione. Vidi trenta piccioni appollaiati su di una stecca lunga dodici piedi. I piccioni erano allineati in tre file, sotto ad essi vi era un gallo con un grosso becco, e di sotto ad esso vi erano otto galline. Il gallo, tutto infuriato, cominciò a beccare le galline, le quali si misero a gridare e incominciarono a beccare il gallo, ferendolo ed abbattendolo, e dopo due minuti di combattimento la visione sparì. Io rimasi stupefatto da quella visione e pregai il Signore che mi concedesse la grazia di farmene comprendere il significato. Interpretai la visione come quando l'apostolo San Pietro vide il lenzuolo scendere dal cielo e che una voce per tre volte gli disse "ammazza e mangia", ma San Pietro era in dubbio perchè nel lenzuolo vi erano tante specie di animali, e, secondo la legge giudaica, non potevano mangiare certe specie di animali, perchè immonde, secondo la legge che fu data a Mosè. Io pregai il Signore ad illuminarmi meglio, ed allora intesi una voce che mi diceva: "Alzati e vai alla riunione, perchè il gallo in mezzo alla radunanza stava per abbattere le galline". Signore, Tu sai che io sono ammalato e non ho la forza di recarmi alla riunione. Allora la voce per due altre volte mi disse: "Alzati e vai". Allora mi alzai sotto una potenza divina, vestitomi in fretta, come per incanto, mi trovai in due minuti alla riunione. Quando entrai nella sala, sembrò come scoppiasse un tuono ed i fratelli rimasero atterriti nel vedere che sopra di me vi era la potenza dello spirito del Signore, e vidi che il gallo era in mezzo a loro, cioè un falso profeta a testa alta. Andai a sedere al mio posto. Chiusa la riunione, rimasi in meditazione per dieci minuti, dopo fui spinto ad uscire e vidi otto fratelli ed in mezzo a loro vi era il falso profeta, con la Bibbia in mano parlava ai fratelli, tutti erano colpiti dall'influenza del suo spirito. Vedendo ciò, rammentai la visione della mattina ed intesi una voce che mi diceva: "Questo è il gallo, vedi che sta ad abbatte le galline". Feci un grido e chiamai i fratelli, dicendo loro: "Non vedete

che questo cerca di sedurvi ed abbatervi". Quest'uomo venne verso di me con la Bibbia, cercando di argomentare, dicendomi che anche egli è un uomo di fede, ma la sua fede è materiale, non spirituale.

Nel 1923 si incominciò il lavoro per la missione di Oakland, allora il figlio del fratello Giorgio Castelli venne guarito da una malattia mediante una preghiera. A quell'epoca la famiglia di Giorgio Castelli non faceva parte della Chiesa. Questo fu il principio del mio lavoro in questa contrada. La famiglia Castelli obbedì al Vangelo. Dopo pochi mesi la madre ed un'altra sorella furono completamente guarite da una malattia mediante la preghiera mentre stavano per morire, e mercè questo altre dodici persone del vicinato si convertirono al Vangelo; ma col tempo tutto il fervore spirituale venne a diminuire e pochi rimasero fedeli.

Durante l'anno 1923 ebbi una malattia tanto penosa che non potevo nemmeno stare nè coricato nè all'impiedi e non potevo fare assolutamente nulla. Mi sembrava di non avere più braccia. Mentre ero malato il fratello Giuseppe Corrado venne a trovarmi, ma non avevo la forza di chiedergli di fare una preghiera per me. Al terzo giorno delle mie sofferenze, lagnandomi di dolori, pregai in ginocchioni piangendo, pregando vidi avanti i miei occhi Cristo sulla croce, dicendo: "Tu ti lagni dei tuoi dolori, guarda me in che stato mi trovo". Egli mi mostrò come era stato inchiodato sulla croce. Quando vidi questo esclamai: "O Signore, le mie sofferenze sono nulla confronto alle Tue". Allora il Signore scomparve, e dopo questa preghiera mi sentii più sollevato, però soffrivo ancora molto. Poco dopo questa esperienza, ero seduto nella Chiesa, quando fui visitato dalla potenza del Signore, fino al punto che non mi sentivo più sangue nelle vene, e che i miei piedi non toccavano più il suolo quando ero seduto, mi trovai all'impiedi ed allora parlai la lingua straniera sotto la potenza dello spirito. Il fratello Giuseppe Corrado ebbe la interpretazione che io avevo parlato su di uno dei Salmi di David.

Nel 1923 mentre lavoravo da Ford, lo spirito del Signore mi disse di ritornare a casa, perchè dovevo compiere un lavoro. Quando udii ciò pensai di andare a casa, perchè dovevo compiere un lavoro. Quando udii ciò pensai di andare a casa terminato il lavoro. Lo spirito mi parlò nuovamente, dicendomi di andare a casa. Ancora pensai che era meglio finire la giornata di lavoro. Quando pensai questo per la terza volta, subito mi sentii lo stomaco travolgersi dentro di me, gli occhi fuori delle orbite, tanto che diventai come un mostro. Domandai di essere mandato a casa. Quando arrivai non vi trovai nessuno. Ero così abbattuto che andai subito a letto. Non ero co-

ricato da molto tempo, quando un uomo che poi divenne fratello (Antonio Pietrangelo) mi venne a trovare piangendo. Dimenticai i miei mali e gli domandai di raccontarmi i suoi. Egli mi disse che voleva essere battezzato. Sua moglie venne pochi minuti dopo. La mia malattia sparì come per incanto, ed intesi lo spirito dirmi: "Questo è il tuo lavoro". Mentre questo fratello era al lavoro udì una voce che gli diceva: "Oggi è il giorno che tu devi ubbidire al mio comandamento. Vai a casa così il mio servo possa battezzarti". Lasciò subito il lavoro e nello stesso giorno furono battezzati marito e moglie.

Mio figlio Paolo, nacque il 26 Giugno 1923 in Detroit, ma era molto delicato. All'età di tre mesi, si ammalò, e per tre giorni dovette essere guardato attentamente. Credevo che morisse. A questo punto ebbi una visione nella quale vidi mio figlio Paolo nella bara. Si poteva vedere il suo spirito risorgere. Dopo apparve un uomo vestito in bianco, prese il bambino nelle sue braccia, guardando in cielo abbassò la testa come in preghiera. Dopo mise il bambino nel suo letto. Dopo questa visione mio figlio guarì completamente. Come fu misericordioso Iddio verso di me.

Una notte del 1923, mentre meditavo riguardo le meravigliose cose che Iddio aveva operato sin dalla sua creazione del mondo, fui trasportato in ispirito e fui in cielo. Ero così vicino alle stelle che sembravano grandi come due acri di terra. Vidi le stelle salire in alto rimanendo un buco al loro posto. Le stelle erano dodici tutte allineate. Dopo vidi una stella più grande e più lucente. Mi sembrava di non aver mai vissuto su questa terra. Dopo questo mi trovai nuovamente nella mia camera.

Nel medesimo anno, alla conferenza di Luglio (1923), il mio nome fu suggerito per essere nominato Apostolo e coprire una vacanza. Il 23 Settembre fui ordinato Apostolo.

Nello stesso anno facevo lavoro missionario a Toledo, Ohio, e battezzai due anime di Toledo a Detroit. Andavo quasi tutte le domeniche e di tanto in tanto conducevo con me qualche fratello e sorella. Una Domenica quando mi recai a visitare un fratello egli era disturbato perchè gli avevano rubato le galline, voleva uccidere colui che lo aveva derubato. Lo consigliai di non disperarsi, perchè il Signore avrebbe provveduto. Il dopopranzo non vedendolo, ne domandai la ragione alla moglie, la quale mi disse che era in cerca del ladro delle sue galline. Pregai il Signore che facesse fermare la sua macchina. Nel medesimo tempo il motore della macchina del fratello si incendiò. Non sapeva cosa fare, e nello stesso tempo udì una voce che gli diceva: "Ritorna; ho fatto venire il mio servo da De-

troit per cibarti della mia parola e tu te ne vai?" Quando sentì questa voce, il motore cominciò a funzionare e non ebbe più disturbi. Quando il fratello ritornò osservai che aveva il viso pallido quando testimoniò che il motore della sua automobile era esploso appena intesa la voce ammonendogli di ritornare. Questo fratello non era molto fermo nel Vangelo. Egli si associava con cattiva compagnia. Quando mi recavo a casa sua non vi era mai. Una volta andai a mezzanotte e lo trovai che andava a letto. Quando mi vide cercò nascondersi. Prima del mio arrivo aveva avuto una visione nella quale mi vedeva giungere alla sua casa ed egli cercava di fuggirsene. Quando cercò uscire dalla porta mi trovò di fronte con le braccia allargate. Cercò di uscire dalla porta di dietro e dalla finestra, ma vi ero sempre io che gli impedivo il passo. Quella sera mi raccontò questa esperienza e dopo pochi giorni venne arrestato e condotto in prigione per i suoi intrighi. Dopo trenta mesi fu messo in libertà e mi recai a visitarlo consigliandolo a pentirsi, ma mi rispose che voleva vendicarsi di coloro che gli avevano fatto del male. Gli dissi che se non si pentiva verrebbe ucciso. Egli insistette a volersi vendicare, e dopo due settimane egli fu ucciso da quella setta in cui praticava.

Nel 1924, ebbi un'altra esperienza. Ricevetti un telegramma da East St. Louis, Ill., da un uomo che non apparteneva alla nostra chiesa, il quale desiderava ottenere dell'olio benedetto per darlo a suo padre morente. Questo uomo aveva assistito a qualche nostra riunione ed aveva visto lo spirito di Dio lavorare sugli ammalati. Egli aveva fede nella nostra chiesa, perciò aveva telegrafato chiedendomi dell'olio benedetto. Chiesi consiglio da uno dei ministri, dato che mai avevo dato dell'olio a coloro che non erano membri della nostra chiesa, ma egli non seppe darmi nessun consiglio. Decisi di pregare il Signore per illuminarmi. Iddio rispose alla mia preghiera perchè intesi una voce che mi diceva: "Manda subito l'olio al più presto, perchè questo è il mio desiderio". Quando entrai nella camera adiacente trovai una sorella che piangeva. Mi disse che aveva avuta una visione nella quale aveva visto piovere dal cielo una pioggia d'oro sul tetto proprio sopra la camera dove io ero in preghiera. Ero sicuro allora, che il desiderio di Dio era quello che io mandassi l'olio a St. Louis. Quando quell'uomo ricevette l'olio, lo diede al padre, che, dopo averlo bevuto si alzò dal letto, e sedette a tavola a cena col resto della famiglia. Egli mandò una lettera nella quale elogiava la chiesa per la sua fede in Cristo, ringraziando Iddio per il miracolo ricevuto.

Nel mese di Agosto del 1924, incominciammo a costruire la chiesa a Devine e Hall Streets. Fui incaricato di cercare un pezzo di terreno ed il materiale per la costruzione. Dovetti lasciare il lavoro dalla Ford per sei mesi. Poichè vi erano pochi membri della chiesa, il lavoro proseguiva lentamente. Ma siccome il Signore ci guidava, e tante volte, non essendo pratici, non sapevamo come fare il lavoro, non si sapeva mettere le finestre e tutto era difficile per noi, perchè non eravamo del mestiere. Pregai Iddio di assisterci. Finita la preghiera, yidi un uomo vestito di bianco con le cerniere nelle mani, che mostrava come come si dovevano applicare, indi spari. Ritornai sul lavoro e dimostrai ai fratelli come si mettevano le cerniere alle finestre. Quando eravamo incapaci di fare un lavoro, il Signore ci mostrava il modo di eseguirlo.

Del Dicembre del 1924, il fabbricato era finito, ed il 28 dello stesso mese, tenemmo la radunata della dedicazione. Eravamo appena 43 di noi. Entrammo nella chiesa e facemmo un circolo, con un anziano ad ogni angolo, ed uno sul pulpito. Tutti offrimmo una preghiera, prima di incominciare il culto. E grande fu la Benedizione di quel giorno che il Signore versò sopra di noi tutti. La chiesa venne chiamata la chiesa di "Devine e Hall", perchè era situata in quell'angolo.

La chiesa ha un "circolo femminile" che si riunisce una volta la settimana per lo studio biblico, raccomandando loro che quando avessero un dubbio, dovrebbero rivolgersi a un ministro. Un giorno fu portata una questione dinanzi a noi. Volevano maggiore spiegazione sulla negazione da parte di San Pietro. Quando ricevetti questa domanda, una voce mi parlò dicendomi: "Era impossibile per San Pietro negare Cristo". Lo spirito continuò a dirmelo per tre giorni. Un giorno mentre ero sul tramvai, ad un tratto mi trovai sulla strada. Come mi trovai nella strada non lo seppi mai, non so se uscii dalla porta o dalla finestra, da sopra o sotto il tramvai. Mentre stavo così perplesso, una voce disse: "Sei ora persuaso?" Credevi che il tramvai ti portasse a casa ed invece ti trovi in mezzo alla strada. San Pietro si trovava nella stessa condizione quando negò Cristo. Prima lo negò e poi se ne pentì".

Nell'anno 1924, un giorno di primavera camminavo per le strade di Detroit, mi sentivo abbattuto e scoraggiato, il mio cuore era molto addolorato, perchè era molto tribolato, tante erano le persecuzioni che tutte le forze mi stavano a venire meno. Allora il mio cuore si rivolse al Signore, mentre camminavo e dissi: "Signore, perchè tutta questa sofferenza? tanta tribolazione. devo ricevere in questa

città per predicare la Tua Parola", aggiungendo: "Signore- dammi forza, aiutami in questi giorni di tribolazioni". In quel momento sentii una voce dal cielo che mi disse queste parole: "Non ti rammenti, 3 anni fa, quando facesti il sogno che il fratello Cadman, il Presidente della Chiesa, ti consegnò una valigia bianca, che era tanto genuina, che non era fatta da mani di uomo della terra, ma erano d'opera Celeste? Ed in quella valigia il fratello Cadman, quando l'aprì, alla destra ci mise una qualità di materiale ed alla sinistra un'altra qualità?" Risposi alla voce: "Io non so, Signore, cosa vuol dire". E la voce mi disse: "Quella valigia è la tua valigia missionaria che ti è stata data. Alla destra rappresenta il materiale che è il dono che ti ho dato, la Grazia e la Benedizione per spandere il Regno di Dio. Ed alla sinistra, il materiale rappresenta tutte le tribolazioni, persecuzioni e sofferenze che tu devi incontrare nel tuo cammino. Sei tu persuaso?" La voce mi ripeté. Ed io ringraziai il Signore che dopo 3 anni, Iddio mi consolò, mi fece comprendere l'interpretazione ed il valore che contiene quella valigia che mi fu data. E da quel giorno, il mio cuore fu ripieno di coraggio, mi sento di andare sempre avanti per l'opera di Dio. Lodato sia il Suo nome perchè Lui è stato sempre il mio soccorso.

Nel giorno 24 dicembre 1925 ebbi una esperienza. In visione la mattina vidi una processione di popoli, e davanti a questa processione erano tre monaci, e questa processione marciava verso la mia casa, e una donna brutta e scheletrita andava avanti di tutti. E quando questa processione arrivò avanti la mia casa si fermò, la donna entrò e mi voleva dare la mano, ma io la respinsi indietro e lei dissi: "Io non darò mai la mano ad uno spirito diabolico". Ma una voce mi disse: "Stai preparato, che questi vengono per contrastare la Fede della Chiesa di Gesù Cristo, mostra la tua autorità". E la visione svanì.

E tutto il giorno del 24 quella voce ripeteva alle mie orecchie: "Stai preparato", e il giorno 25 la voce continuava a dirmi: "stai preparato", e quando fu la sera del 25, tre uomini picchiarono alla porta di casa mia, apersi la porta, e questi tre uomini entrarono, io dissi loro: "Voi siete quei tre amici che venite a contrastare la Fede della Chiesa di Gesù Cristo". Essi furono spaventati e mi dissero: "Chi ha detto a te questo?", dissi io: "Gesù Cristo, quello che io adoro". Allora uno di questi uomini se ne fuggì, ed io dissi, io da ieri mattina vi aspetto, allora cominciarono a contrastare la nostra Fede, io misi avanti di loro i punti delle Sacre Scritture, mostrando loro la Fede che deve avere un vero cristiano per essere salvato, mostran-

do loro che bisogna nascere di nuovo, di acqua e di Spirito per vedere il Regno di Dio. Le stesse parole che Gesù Cristo disse a Nicodemo, mostrando loro ancora i Doni che Iddio rivestì la sua Chiesa il giorno delle Pentecoste, ma loro non credevano a tutte queste cose, mi dissero che il Dono di Dio non esiste più, perchè morto assieme con gli Apostoli, loro si beffavano di me, ma io dissi a loro guai a voi se non vi pentite dei vostri peccati, e non siete Battezzati, non sarete mai salvati. Allora mi invitarono dicendomi vieni alla nostra Chiesa a sentire il nostro Predicatore che ha la barba bianca e sono più di 50 anni che predica, io risposi dicendo loro che la predica di quel predicatore non era per me, che non ci trovavo effetto, perchè erano parole morte, e dissi loro, venite a sentire il mio Predicatore che sono più di duemila anni che predica ai popoli, e pochi sono coloro che l'ascoltano. Subito mi domandarono: "Chi è il tuo Predicatore?" Io, ripieno dello Spirito di Dio, dissi: "Gesù Cristo". E in quel momento loro si dettero uno sguardo l'un l'altro restando confusi e colpiti di spavento se ne fuggirono senza più tornare. Io rimasi a lodare Iddio che mi aveva rivestito della Sua Potenza per confonderè i falsi profeti che cercavano di abbattermi con false parole. Essi furono mandati da una chiesa chiamata Gospel Hall. Questa esperienza accadde nella mia residenza di quei giorni al No. 5321 French Road, Detroit, Mich.

Nell'anno 1925 ebbi un'altra esperienza, avendo avuto un sogno che mi sembrava di dovere partire e di andare a predicare la parola di Dio a un luogo lontano, a un popolo sconosciuto, mi sembrava di prendere il treno, ma nel sogno mi sembrava che il viaggio mi costava \$5,00.

Dopo due giorni ricevetti misteriosamente un indirizzo, di un Indiano dello Stato Mich., dalla Pennsylvania. Questo Indiano si chiamava Sam Mendoca, la sua famiglia e altre famiglie Indiane risiedevano vicino a un villaggio chiamato Atenso, Mich., 18 miglia lontano da Battle Creek. Il fratello Giuseppe Dulisse in quei giorni si incontrò per farmi una visita dalla Pennsylvania, e così parlammo di questo popolo Indiano, e dissi al fratello che io avevo ricevuto un indirizzo di questo Indiano che era Capo Tribù. Dopo aver parlato, io ed il fratello Dulisse avemmo una ispirazione di andare a fare una visita a questo Indiano, per predicare il Vangelo a lui ed alla sua famiglia, con la speranza di predicare anche agli altri Indiani in quella piccola riserva. Partimmo da Detroit e andammo a questo villaggio, avemmo un poco di fastidio per ritrovare questi Indiani, che loro abitavano in campagna. Quando trovammo Sam

Mendoca, egli fu contento di vederci in casa sua, perchè era molto ansioso di conversare con i bianchi; cominciando a parlare, dopo poche parole gli predicammo il Vangelo, e fu molto contento che noi gli predicammo la Parola di Dio. Gli spiegammo da dove loro provenivano, quale era la loro discendenza, come loro si trovavano in questa terra; a che epoca il loro popolo venne in questa terra; che loro sono la discendenza di "Giuseppe d'Egitto" il figlio di Giacobbe. Dopo avergli raccontato che essi discendevano dalla casa di Israele, egli fu molto contento di avere udito noi parlare della grandezza di Dio. Ci promise di venire a visitare la Chiesa di Gesù Cristo in Detroit. Dopo parlato più di tre ore ce ne tornammo a Detroit. Il viaggio costò \$5,00 come mi fu rivelato nel sogno.

Questo Indiano cominciò a visitare la Chiesa in Detroit e rimanendo in casa mia spesso delle settimane intere, parlando sempre di Dio e di quello che aveva fatto per lui e il suo popolo. Lo portai due volte alla conferenza mediante l'ordine della Chiesa Generale, con la speranza che si fosse convertito al Signore. Ma quando abbiamo veduto che lui invece di avvicinarsi si allontanava, allora io andai in preghiere e digiuni al Signore che mi avesse fatto comprendere perchè questo popolo Indiano invece di avvicinarsi, loro si allontanavano. Allora il Signore non ritardò a rispondermi di quello che io gli avevo domandato.

Ebbi un sogno che mai lo dimenticherò in vita mia, questo è il sogno: Mi sembrava che ero andato ad Atenso, Mich. e mi ero recato alla casa di questo Indiano, e che dovevo Battezzare lui e gli altri Indiani di quel luogo. E là, vicino alla casa sua, ci passava un fiume d'acqua chiara come un cristallo, che sotto il fondo del fiume si poteva vedere un ago per quanto era chiara, e camminava piano, piano, e io che mi mettevo pronto per potere Battezzare quel popolo. Allora udii una voce dal Cielo che mi diceva che quell'acqua non era chiara abbastanza per battezzare gli Indiani. Io risposi alla voce e dissi: "guarda quanto è chiara quest'acqua, è chiara come un cristallo, si vede un ago nel fondo". La voce mi disse, "pare tanto chiara, ma non è chiara abbastanza per battezzare questo popolo". Mi ripete' la voce: "L'acqua deve essere genuina e vergine, deve sorgere da sotto la terra". Allora io mi misi al lavoro a scavare la terra e mi sembrava di avere una forza come una macchina continuando quel scavamento, e faceva dei muri a cemento circa quattro palmi larghi ai lati e anche nel pavimento quattro palmi massiccio, continuando questo lavoro senza fermarmi fino a che non arrivai ad una certa profondità. Mentre diedi il colpo col piccone che io lavorava,

tutto ad un tratto uscì una sorgente di acqua vergine e genuina, e assieme con l'acqua sorgevano dei fiori che brillavano in mezzo alla acqua. Allora in un batter d'occhio tutta la terra fu cambiata e sembrava cosa nuova. La terra sembrava viva come se avesse voluto parlare, ed allora io fui ricoperto da una grande Benedizione e colmo di gioia gridai: "Ecco il momento di battezzare il popolo Indiano". Glorificando Iddio mi svegliai dal sogno.

Nel 1926, il 22 Dicembre ebbi una visione. Mentre ero nella mia casa al No. 5321, French Road, Detroit, Michigan, meditando, tutto ad un tratto lo Spirito del Signore fu su di me, mi fece uscire di casa e mi condusse alla casa della sorella Marietta Ruzzi. Quando entrai in quella casa osservai che qualche cosa era avvenuto. Domandai alla sorella se era accaduto qualche cosa, mi rispose di no, ma compresi che non mi diceva la verità. Dopo aver parlato a lungo sulla verità del Vangelo, alla fine mi disse che una grave disgrazia le era accaduta. Mentre era andata al mercato a fare delle compre, al ritorno fu investita da un camion carico di carbone, ed una ruota le era passata sul corpo, e che solo la mano di Dio l'aveva salvata da una sicura morte.

La sera, quando ritornò il marito dal lavoro, raccontò che anche lui aveva avuto una disgrazia sul lavoro. Infatti un tizzone di fuoco acceso gli era andato sull'occhio sinistro bruciandolo, era tutto fasciato e non ci vedeva bene, ma non appena scortomi, mi domandò di fargli una preghiera. Dopo avergli fatta la preghiera guarì immediatamente del suo malanno. Ringraziammo il Signore della grazia concessa.

Intanto la sorella non mi aveva detto la verità di quello che le era successo, e soffriva molto, dopo la disgrazia. Quando ritornai dalla conferenza tenutasi nella Pennsylvania, la domenica dopo, nella adunanza del dopo pranzo si domandò la preghiera, la sorella volle una preghiera, io e gli altri ministri offrimmo una preghiera al Signore, pregandolo di prendere in considerazione la sorella e guarirla, se aveva qualche rottura in seguito alla disgrazia avuta. Dopo aver messo le mie mani insieme agli altri ministri sulla testa della sorella, e io pregai con tutto il cuore, si intese un rumore di ossa che ritornavano al loro posto. Il Signore aveva concessa la grazia alla sorella ristabilendola in salute.

Nel 1927 cinque o sei fratelli e sorelle si recarono a Flint per fare le loro testimonianze. Essi parlarono con parecchie famiglie, e queste accettarono il Vangelo di Cristo. Quando ritornarono mi dis-

sero di recarmi colà a predicare il Vangelo perchè quelle famiglie lo avevano già accettato. Il Signore mi rivelò che quelle persone non avevano realmente accettato il Vangelo. Non avevo nessun desiderio d'andarci. Investigai sulla possibilità di portare il Vangelo a Flint. Sognai che avremmo dovuto costruire una nuova strada. Si portò il materiale (sempre nel sogno), ma il soprintendente disse che non si sarebbe incominciato il lavoro per il momento, ma a nuovo ordine e quando si comincia io vi mando a chiamare. Nonostante mi recai a Flint e andai a casa del padre di una delle sorelle, ma constatavi che nessuno voleva saperne del Vangelo, tutti avevano una scusa per non venire alla riunione. La moglie diceva che il suo Patrono era San Giuseppe e che non avrebbe abbandonato questo Santo per nessun Vangelo.

3. Quella sera pregai il Signore di non farmi abbandonare Flint, se prima non mi desse una visione. Un giorno, dopo aver parlato con una donna, le diedi una Bibbia. Essa mi confessò che la mattina stessa, quando aprì gli occhi, vide un sacerdote andarle incontro con la medesima Bibbia domandandole: "Comprendi? Comprendi quello che leggi?" Questa fu una benedizione per me, perchè conobbi che il Signore aveva ascoltato la mia preghiera.

Una volta non essendo in grado di attendere una conferenza che si teneva in Ohio nel 1927, ebbi una bellissima esperienza. Desideravo molto trovarmi a quella conferenza, ma date le circostanze in cui mi trovavo, non era possibile. Mentre conducevo il servizio domenicale, pregai fervidamente, esternando il mio desiderio al Signore di voler attendere alla conferenza. Subito vidi il Signore innanzi a me in visione che mi diceva: "Conosco il desiderio del tuo cuore, ma queste conferenze vanno e vengono. Osserva e non mancare alla conferenza il giorno della prima resurrezione. Desidero vedere tutti i miei figli in quel giorno".

Ora che la chiesa si era stabilita all'Est, desideravo che si allargasse alla parte Ovest di Detroit. Pregai continuamente a questo riguardo.

Un giorno, un venditore di merceria che abitava all'ovest della città venne a trovarmi e mi chiese di recarmi in casa sua per spiegargli il Vangelo. Egli veniva spesso vicino alla Chiesa di Devino St. Pochi giorni dopo uscii di casa insieme al fratello Giovanni Romano. Era la mattina del 27 Febbraio 1927, ed era freddissimo. Non eravamo pratici di quella parte della città, ed avemmo molte difficoltà per ritrovare la casa di quell'uomo. Pregai il Signore, e dis-

si: "Signore, non ritornerò a casa fino a che non abbia trovata la casa". Ritrovammo la casa circa le 6:00 p. m.

Parlai del Vangelo, ma questa famiglia non sembrava ansiosa di conoscerlo, ma ci dissero che una famiglia del vicinato desiderava conoscere il Vangelo. Lo spirito del Signore mi diceva: "Quella è la famiglia che tu cerchi". Chiesi all'uomo di condurci a quella casa ma egli non volle. Gli dissi, se tu non ci accompagni a questa casa oggi, domani tu devi venire all'"east side" a prendermi, in modo che io possa parlargli. Il giorno dopo, ero a casa solo, quando venni chiamato per andare a visitare la suddetta famiglia. Questa famiglia apparteneva alla religione dei Pentecostali. Portai le mie testimonianze, e poco dopo egli, sua moglie e la figlia furono battezzati (la famiglia si chiama Cerame).

Tre mesi dopo essere stati battezzati, decisero di ritornarsene al Colorado, dove possedevano una casa. Quando erano in quello Stato appartenevano alla denominazione Pentecoste, ma ora erano ansiosi di ritornare in quel luogo per rivelare le loro testimonianze agli amici. Prima di lasciare Detroit, scrissero al Ministro del Colorado e gli dissero della Chiesa. Quando il Ministro intese di tutte queste meravigliose cose, era ansioso di appartenere alla medesima Chiesa. Egli voleva essere battezzato. Questa famiglia ritornò nel Colorado nel 1927, e continuò a mantenersi in corrispondenza con me. Mi parlarono del desiderio del Ministro che voleva essere battezzato, ed io gli dissi di mettersi in corrispondenza con me.

Nell'autunno del 1927, il fratello Cerame e sua moglie Anna, furono battezzati nella Chiesa dell'"east side" di Detroit. Questi avevano degli amici nel sobborgo di Ecorse. Una sera questa famiglia mi volle condurre in quel sobborgo, che dista da Detroit circa dieci o dodici miglia. Percorrendo Schaefer Road e traversando Fort St. giungemmo a South Electric St. Fu lì che intesi una voce proveniente dal cielo che mi diceva: "Tu desideri trovare un posto per predicare il Vangelo, vedi come il campo è vasto". Veramente io desideravo che il Vangelo fosse predicato al west-side, e per mezzo di questa esperienza realizzai che in quel posto vi era molto lavoro da fare. Mi sembrava che questa era una risposta alle mie preghiere. Quando intesi la voce, ricevetti una grande benedizione.

Ci recammo in Ecorse per visitare quella famiglia. Tenemmo una riunione all'aperto. Era una notte calda, ed un bel gruppo di persone si era riunito, così liberamente potei predicare quella sera.

Nel Novembre del 1927, pregai il Signore di manifestare la Sua volontà circa il lavoro del Colorado, ebbi una esperienza. Vidi il'

luogo del Colorado dove dovevo predicare. Vidi anche molte persone che dicevano: "Il nostro predicatore è arrivato". Domandai che cosa volevano dire, e mi risposero che mi aspettavano per la predica del sermone. Due dei loro Ministri aspettavano anche loro. Dopo vidi due uomini sedere sul pulpito. Allora divenni nervoso e domandai al Signore di illuminare la mia mente. Non sono istruito e mi sentivo inabile a fare una predica. A questo punto intesi una voce dal Cielo che diceva: "Queste sono le parole che tu devi dire". E vidi un altro angelo volare nel mezzo del cielo, avendo l'Evangelo eterno per evangelizzare gli abitanti della terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo, dicendo con gran voce: Temete Iddio, e dategli gloria. Perciocchè l'ora del suo giudizio è venuta. E adorare Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque. (Riv. 14:6-7).

Evidentemente vi era molto lavoro da fare nel Colorado, pregai il Signore di farmi conoscere la Sua Volontà. Alla conferenza del Gennaio 1928, quando la questione venne portata alla conferenza, chi doveva andare al Colorado per fare il lavoro evangelico, la scelta venne fatta su di me.

Nel gennaio 1928 pregai il Signore di farmi conoscere la Sua Volontà, riguardo il lavoro da compiersi nel Colorado, ebbi un'altra visione. Sognai di essere molto lontano. Mentre camminavo, giunsi ad un luogo dove vi era una luce rossa. Un poliziotto mi fermò, dicendomi: "Non potete passare, osservate la luce rossa". Gli chiesi di farmi passare perchè dovevo recarmi ad un luogo importante, e non potevo fermarmi. Mi rispose: "Se tu hai la chiave per aprire questo congegno per la luce verde, potrai andare avanti". Misi la mano nelle tasche e trovai molte chiavi. Una era più grossa delle altre. Mostrai la chiave al poliziotto che la mise al contatto. Immediatamente la luce cambiò in verde. "Questa chiave è stata fatta per questo meccanismo" e riconsegnandomi la chiave, continuò: "Adesso, potete andare". Allora mi svegliai.

Durante l'ultima settimana di Gennaio, camminavo su di una strada, quando intesi una voce che mi diceva: "Non andrai a compiere il tuo lavoro spirituale al Colorado? Se non vai sarai punito severamente." Quando questa voce mi parlò, tutto il mio corpo tremò. Mi sentivo di inginocchiarmi in mezzo alla strada, ma mi trattenni. Domandai perdono al Signore per, non essermi recato al Colorado più presto, così andai a casa pregando che il Signore rivelasse ai fratelli la Sua Volontà. Giunse il Venerdì. Eravamo in Chiesa. Mi alzai e dissi ai fratelli: Sono pronto a recarmi al Colorado per compiere il lavoro missionario. Iddio mi comanda di andare, al-

trimenti sarò punito. Vi lascio con gli altri apostoli ed io vado dove il Signore mi chiama". Dopo aver detto queste parole si turbarono tutti. I fratelli non volevano che io andassi; allora il fratello Matteo Miller si alzò dicendo: "Perchè volete fermare il fratello ad andare per la sua strada? Voi volete fermare il lavoro del Signore. Ieri sera vidi il fratello D'Amico in sogno. Era vestito di bianco e disse le stesse parole che ha detto questa sera". La congregazione allora divenne calma perchè la confermazione dello spirito di Dio era stata sentita da tutti.

Il 28 Gennaio 1928 partii per il Colorado ed al 31 arrivai a Sopris, Col. I fratelli uniti a Paolo Costa che era un Ministro della denominazione Pentecostale, vennero incontro a me. Durante tutto il giorno parlammo del Vangelo e pernottai nella casa del fratello Cerame. Quella notte pregai all'aperto sotto una roccia perchè non potevo dormire. Pregai per tutta la notte: "Signore mi hai mandato così lontano e non posso fare niente senza la tua illuminazione ed aiuto. Fai che la Tua bandiera si stabilisca in queste parti".

Mentre pregavo il fratello Cerame venne fuori e vide una bandiera bianca sulla roccia in cui io pregavo. Credeva di avere la travolgevole e si strofinò gli occhi, ma continuò a vedere la bandiera per tre volte. La sera, quando il fratello ritornò dal lavoro, mi chiamò e disse: "Fratello D'Amico, ho avuto una visione questa mattina, verso le 3:00, una visione strana." E raccontò di aver veduta la bandiera bianca sopra quella roccia che toccava il cielo. Quando intesi ciò mi incoraggiai, perchè sapevo che il Signore piantava la bandiera in quel posto mentre pregavo.

La sera seguente tenemmo la prima riunione nel Colorado. Paolo Costa, il Ministro, mi condusse alla riunione, e mentre sedeva sul pulpito, disse al popolo: "Da questo giorno, non sarò più io a predicare. Questo uomo è l'uomo di Dio e predicherà a noi tutti". Dopo aver detto ciò mi raccomandò di prendere il suo posto.

Nel mese di Febbraio, Paolo Costa e sua figlia furono battezzati nella riviera del Purgatorio, e le benedizioni in quel giorno furono immense. Paolo Costa è stato il primo ad essere battezzato nel Colorado.

Un giorno di Febbraio, una figlia del fratello Cerame, vedova, mi domandò dove avevo ricevuto l'autorità di predicare il Vangelo ed esplicare il lavoro spirituale. Me lo domandò in un modo irrisorio. Le risposi che se pregava ed era fedele verso il Signore, questi le avrebbe rivelato molte cose. Disse di farlo. Digiunai e pregai il Signore che le rivelasse l'autorità della Chiesa. Il giorno seguente

La donna venne verso di me piangendo, dicendo di volere essere battezzata nella Chiesa. Dissi che non avevo l'autorità di battezzare, ed essa mi rispose: "L'autorità la prendi dal Signore e non dagli uomini.". Insistetti dicendo che non avevo nessuna autorità di far ciò, per vedere se essa aveva ricevuto qualche cosa. Allora mi raccontò della visione che ebbe, quando mi richiese per l'autorità che la Chiesa possiede. Essa disse: "Camminavo verso la città della nuova Gerusalemme. Per arrivare a questa città dovevo attraversare un ponte. Mentre stavo per fare il primo passo sul ponte, un uomo vestito di bianco, mi fermò e mi domandò dove andavo. Risposi che andavo alla nuova Gerusalemme. Allora egli disse: "Tu non puoi passare da qui", dicendole di ritornare. Essa insisteva, allora l'uomo le disse: "Guarda sotto il ponte". Essa vide migliaia di persone che si battezzavano. Allora l'uomo le domandò: "Conosci quell'uomo che è nell'acqua?" "Sì", essa rispose, "lo conosco". Poi venne nuovamente interrogata: "Che fa quell'uomo?" Rispose: "battezza il popolo" ed ancora: "Tu devi andare da lui e fatti battezzare e dopo potrai attraversare il ponte per recarti alla Nuova Gerusalemme", fu molto impressionata da questo sogno ed ancora pregò il Signore: "Mio Dio, io ero nella chiesa cattolica e non era giusta, passai in quella dei pentecostisti e non è giusta, adesso mostrami la vera". Dopo guardò al cielo e vide una iscrizione in oro che diceva: "LA CHIESA DI GESU' CRISTO". Continuò a pregare: "O Signore, mio marito era un ministro dei pentecostisti, adesso mostrami come mio marito predicava". Allora vide due strade, una alla destra e l'altra alla sinistra. Vi era un uomo che diceva: "Scegli dove vuoi andare. Alla sinistra vi è la strada che tuo marito percorse e che conduce al giorno del giudizio; ma alla destra vi è quella che conduce alla resurrezione dei giusti".

Dopo molte esperienze essa si pentì dei suoi peccati e venne a me chiedendomi il battesimo. Il giorno che fu battezzata, venne guarita da una malattia che era afflitta da sei mesi.

Il 9 Marzo del 1928 ebbi una visione nella quale mi trovavo su un'altura. Vidi molti muli che erano circondati da una siepe. Tiravano calci, mi impressionarono in un modo strano. Dopo intesi una voce che diceva: "Guardati". Durante tutto il giorno questa parola mi risuonava nelle orecchie. Quella sera, durante la riunione, leggevamo le Sacre Scritture, quando ad un tratto vedemmo molti pentecostisti con il loro ministro che vennero nella nostra Chiesa. Io non potevo parlare in inglese e divenni confuso, invece di leggere la S. Scrittura, lessi le Rivelazioni 14:6-7, predicando secondo la guida

del Signore. Il ministro allora si alzò e disse di essere stato salvato, Tutta la congregazione incominciò a gridare. Molti si alzarono e diedero le loro testimonianze. Il fratello Paolo Costa diede la sua testimonianza, e tutte le testimonianze erano piene dello spirito del Signore. Ma la congregazione dei pentecostisti era incontrollabile, perchè affermavano di essere salvati, ed il fratello Costa pensava che io li avessi cacciati fuori della Chiesa, ma io ero umile. La mia mente era rivolta a Dio, mi sentivo di dare a questo popolo l'opportunità di testimoniare. Quando tutti ebbero parlato, sentii una forza su di me e dissi due parole. Queste due parole erano come tuoni. La intera congregazione si scosse e si calmò. Dopo, il ministro dei Pentecostali si alzò e chiese perdono per sè ed i suoi seguaci per quanto avevano fatto contro la Chiesa, molti si alzarono e chiesero perdono. Io, alzatomi, dissi: "Se aveste avuto lo Spirito Santo avreste compreso la virtù di questa Chiesa. Adesso, se veramente volete ricevere lo Spirito Santo, venite a questo posto e conoscerete la vera dottrina che vi condurrà alla salvezione". Alla fine della riunione tutti si strinsero la mano e lasciarono la Chiesa in buon ordine.

Dopo aver battezzato parecchie persone nel Colorado, il Signore rivelò che il fratello Paolo Costa doveva essere ordinato ministro. Scrisi alla Chiesa Generale, nella conferenza di Aprile, sul riguardo e si accettò il mio suggerimento. Ricevetti il mandato di ordinare il Costa. Il fratello Paolo Costa prese la direzione della Missione.

Mentre ero nel Colorado non si poteva trovar lavoro, se non quello di minatore di carbone. Avevo paura di far quel lavoro perchè non l'avevo mai fatto, però il fratello Costa mi incoraggiò dicendo: "Iddio si trova in tutti i posti per guardare i suoi fedeli". Il lavoro era difficile ad ottenersi, ma dato che io ero un ministro, la compagnia mi diede il lavoro. Il fratello Costa s'incaricò di mostrarmi come dovevo fare il lavoro. Lavorammo insieme ed egli mi insegnò come dovevo minare il carbone, ed io lo addestravo nella religione. Un giorno fummo avvertiti dallo spirito del Signore che saremmo stati traslocati in un altro punto della miniera. Poco dopo ambedue le stanze dove avevamo lavorato crollarono. Ringraziammo il Signore per averci salvata la vita, e così le parole del fratello Costa si avverarono, che il Signore è in ogni luogo.

Mentre mi trovavo al Colorado mi recai ad una città chiamata Pueblo dove fui chiamato a visitare una famiglia che desiderava conoscermi. Rimasi presso quella famiglia per tre giorni predicando la parola di Dio, ad altre famiglie ed il Signore mi diede la sua bene-

dizione. Vi erano due persone ammalate che cercavano la preghiera. Pregai ed ambedue guarirono. Dopo ritornai a Sopris, Colorado.

Dopo che il fratello Paolo Costa fu ordinato, ricevetti la rivelazione di ritornare a Detroit. Quando l'annunziai alla congregazione del Colorado, non volevano farmi andare, ma io dissi: "State tranquilli, perchè questa è la volontà del Signore, perchè egli mi ha mandato qui, ed ora debbo ritornare per compiere altro lavoro a Detroit. Pregate il Signore che vi faccia conoscere la Sua volontà sopra di me". Essi fecero ciò ed il Signore rivelò che io dovevo far ritorno. La missione allora rimase soddisfatta e ringraziarono il Signore per aver dimostrato il suo desiderio.

Sulla via di ritorno mi fermai a Chicago per pochi giorni per introdurre il Vangelo. Questo fu secondo un'esperienza avuta nel Colorado. Credevo di trovarmi ai limiti di questa grande città, dove vidi un grande giardino. Attorno al giardino vi era un muro di recinto, come nei secoli passati. Da una parte del giardino vi era una grande roccia e da questa veniva fuori dell'acqua. Io ero stato messo colà come un guardiano per dispensare l'acqua a coloro, che la cercavano. Immediatamente vedevo venire gente da tutte le parti del mondo, vestiti nei differenti costumi nazionali. Tutti venivano per prendere dell'acqua. Vidi una donna portante sulle braccia un bambino. Chiedeva dell'acqua perchè assetata. Presi il bambino e dissi alla donna: "Non avete acqua al vostro paese?" Ella rispose che le condutture dell'acqua erano rotte e l'acqua era infettata. Mi pregò di darle un po' d'acqua. Io le dissi: "Bevete tutta l'acqua che desiderate; vi è abbastanza acqua per tutti coloro che la desiderano". La gente continuava a venire.

Dopo aver avuta questa esperienza, pensai che si riferiva alla città di Chicago. Conoscevo un uomo in questa città che apparteneva alla fede protestante. Egli mi aspettava. Comprai il biglietto per Chicago, e mentre ero sul treno pregai il Signore per sapere se vi era lavoro per me in quella città. Pregai con fervore. Mentre pregavo ebbi una visione. Nel treno vi era un uomo altissimo, era vestito all'antica. Venne verso di me e mi disse in inglese: "Vi è molto lavoro da fare in questa città, ma non per ora". Le sue parole mi spezzarono il cuore e mi sentivo di piangere. L'uomo sparì, ma rimase in me la sua benedizione. Rimasi in Chicago per due giorni ospite di quell'amico. Egli mi disse che dubitava del Libro Mormon; e che appena ne avrebbe avuta una chiara visione mi avrebbe chiamato da Detroit. Da Chicago ritornai a Detroit il 16 Maggio; il 17 dello stesso mese andai in cerca di lavoro. Camminando per la strada

intesi una voce che mi disse: Va alla fattoria Ford Rouge lunedì prossimo ed un posto di lavoro sarà pronto per te. Ringraziai il Signore ed ubbidii al suo comando. Il lunedì mattina vi era una lunga fila innanzi a me, ed aspettai il mio turno per mezza giornata. Quelli che avevano un mestiere vennero presi al lavoro; gli altri venivano mandati a casa. Pensai: "Signore, sono un lavoratore comune". Una voce mi disse: "Io sono colui che ha preparato questo lavoro per te". Quando arrivai all'ufficio, un uomo mi prese per il braccio e mi condusse dentro. Fui esaminato e messo al lavoro. Ringraziai il Signore per la sua bontà.

Lavorando alla Ford ebbi l'opportunità di incominciare anche il lavoro spirituale all'ovest di Detroit. Pregai continuamente su questo riguardo fino a che la Chiesa venne impiantata. La prima ad essere battezzata fu una donna, certa Anna Carlini. Al principio, le riunioni si tenevano vicino alla fabbrica Ford, nella casa di un amico, ma dopo le nostre riunioni si tennero in casa della sorella Carlini. Dopo, parecchie altre persone vennero battezzate e la Chiesa fu stabilita. Rimasi a capo della Chiesa del west side per tre anni.

Quando ritornai dal mio viaggio dal Colorado nel 1928, incominciai il mio lavoro missionario all'ovest di Detroit. Rammenterò sempre la benedizione ricevuta a So. Electric e Schaefer Road. Parecchi fratelli cercavano un pezzo di terreno per costruire la Chiesa. Raccontai loro della mia esperienza in quel luogo. Comprammo il terreno e la Chiesa venne costruita.

Il lavoro al McDougall branch incominciò quando mi recai in casa del fratello Madonia, il quale subito accettò il Vangelo. Poco prima di rivelare la visione al Madonia, ebbi un'esperienza. (Speravo che il Vangelo si stabilisse nel centro di Detroit). Pensai di parlare del Vangelo nelle vicinanze di McDougall. Mentre parlavo potei osservare che quelle persone non ne volevano sapere del Vangelo. Ma una donna accettò il Vangelo e mi pregò di rimanere a pranzo. Accettai il suo invito. Il marito rimase contrariato, e disse che si sarebbe vendicato, facendomi distruggere. Non mi impensierii di questa minaccia, perchè ero felice che la moglie aveva accettato il Vangelo. Essa preparò il pranzo. Mentre io mangiavo il marito fece entrare un gruppo di malviventi. Egli disse loro: "Ecco l'uomo che dobbiamo uccidere". Aspetteremo che abbia finito di mangiare e dopo l'uccideremo e metteremo termine a queste stupidaggini". Ma quando intesi queste parole, mi sentii onorato di essere ucciso per l'amore di Dio. Stavo per finire l'ultimo boccone, quando uno degli uomini mi diede un pugno, ma subito apparve un grosso poliziotto.

La sua badge ebbe un bagliore, dicendo: "Chi cerca dei disturbi?" La donna disse che era suo marito. Il poliziotto prese il gruppo e lo strinse nel suo pugno. Dopo questo sparì ed io e la donna rimanemmo a glorificare il Signore. Questa fu la fine della mia visione.

Dopo questa esperienza i Madonia ricevettero il Vangelo e furono battezzati il 4 Marzo 1928. Una missione fu stabilita in McDougall. Col tempo questa missione aumentò il suo numero ed una sede regolare venne stabilita.

Nel 1930, mentre ero a Detroit, ebbi una visione. Era andato a trovare il fratello Domenico Costello che abitava a Dearborn, e mentre raccontavo le mie esperienze, tutto ad un tratto fui trasportato dallo spirito e vidi che nella casa di Nicola Milantuono al west di Detroit era accaduta una disgrazia e tutti gridavano al soccorso. Dissi al fratello che se avessi le ali mi vorrei trovare in quella casa per prestare l'aiuto del caso. Allora il fratello mi disse: "Ismaele, ho l'automobile fuori, se tu vuoi essere portato, ti ci condurrò". In pochi minuti fummo dal fratello Milantuono ed appena entrati trovammo tutti a piangere. La sorella Rosalia Milantuono aveva sulle braccia uno dei suoi figli che poteva avere quattro anni che aveva avuto un colpo di paralisi. Le dita dei piedi si erano voltate dalla parte dei calcagni. Piangeva per i forti dolori. La madre era addolorata nel vedere la sua creatura storpiata. Suo fratello la insultava dicendo che invece di piangere avesse chiamato il dottore, perchè egli non conosceva la fede di questa Chiesa. Ma appena fui arrivato un numero di fratelli ci avevano raggiunto e con essi venne anche il fratello Pasquale Di Battista. Allora la sorella chiese la preghiera per il figlio, sperando che il Signore le avrebbe fatta la grazia. Io e il fratello Di Battista pregammo per il malato ed immediatamente la deformità sparì come per incanto, il Signore aveva fatta la grazia. Tutti lodammo il Signore per la grazia concessa. ¹⁷

Dopo tre anni di lavoro missionario al west side, il lavoro del Signore si rivolse a Rochester, N. Y., dove il fratello Francesco Rosati portò la testimonianza. Dopo aver fatto ciò mi chiamò. Prima che arrivasse la lettera, ebbi una visione, che mi mostrò il posto dove dovevo andare. Vidi una donna vestita di bianco con il panno del Sacramento nelle mani. Me lo porse dicendomi: "Questo lavoro missionario ti appartiene, prendine cura". Dopo vidi il fratello Francesco Rosati ed altri che mi chiamavano di andare a Rochester. Egli aveva fatta la testimonianza ed aspettava la mia venuta per predicare il Vangelo ai suoi parenti. Mi recai a Rochester volentieri il 5 Novembre 1931.

Due giorni dopo aver predicato il Vangelo a Rochester, andavo attorno per cercare un luogo dove potessi battezzare i convertiti. La città era nuova per me. Quando arrivai alla strada chiamata South Avenue e Court, intesi una voce che mi diceva: "Guarda, guarda, non è questo il posto che ti portai cinque anni fa? Non è questa la strada? Non è questa la ferrovia?" Quando mi guardai attorno, vidi lo stesso scenario che vidi nella mia visione che ricevetti a Detroit cinque anni addietro. Ringraziai il Signore per quello che aveva fatto per me. Quando ritornai a casa, lo ringraziai ancora per il lavoro che mi offriva in questa città.

La prima casa che visitai fu quella del fratello Sam Castronova. Mentre andavo predicando il Vangelo, quattro persone furono battezzate, e la congregazione aumentava, rapportai il progresso alla conferenza, e ritornai a Rochester.

Rimasi in Rochester per due anni e tre mesi; dopo mandai a chiamare la mia famiglia. Poco prima di richiamare la mia famiglia, venni scoraggiato ed ero per abbandonare il lavoro che avevo cominciato. Fui incoraggiato a rimanere quando ricevetti una visione nella quale mi si mostrò che il fratello che rimaneva non era in grado di essere a capo ed assumere la responsabilità. Ebbi questa visione e decisi di rimanere, non volendo disubbidire il Signore.

Quando sul principio arrivai a Rochester, pregai il Signore di incoraggiarmi a proseguire il lavoro. Quando andai a letto, quella sera, sentii una grande forza su di me e vedevo il letto muoversi per la camera. La mia mente volò al Signore e mi trovai camminando per la strada. Questa strada arrivava ad un posto che sembrava come Hill Cumorah. Vi era un passaggio che conduceva a questa collina. Pensavo se dovevo continuare la strada oppure prendere il sentiero che conduceva alla collina. Lo spirito del Signore guidava i miei passi. Dopo camminato per una breve distanza incontrai un ragazzo che mi salutò, dicendo: "Va sulla collina, perchè lì vi è un tesoro; si può trovare alla parte opposta della collina". Risposi che sarei andato e quando il ragazzo sparì dai miei occhi, pensai se questo ragazzo poteva essere Giuseppe Smith o Mormon. Continuai a salire e quando arrivai alla cima della collina vidi che era fatta di roccia calcare. Per andare all'altra parte della collina, doveva attraversare quelle rocce, esse si apersero al mio tatto e passai attraverso. Giunsi su una strada che non era stata usata da moltissimi anni. Feci pochi passi e vidi una persona altissima a forma di nuvola. Mi disse, che se volevo trovare il tesoro, dovevo ritornare indietro, ed io lo feci. Mi mostrò dove era

il tesoro. Era sulla cima della collina vicino all'apertura. Vidi un buco largo circa tre piedi e lungo quattro. L'interno era intonacato con cemento. Il coperchio era di circa due piedi quadrati e dello spessore di quattro inches, fatto di cemento. Misi la mia mano nell'apertura per prendere il tesoro e tirai fuori dell'erba che sembrava essere stata messa là da centinaia di anni. La seconda volta che misi la mano dentro, trovai un panno nero che era vecchissimo ma ancora in buone condizioni. La terza volta che rimisi la mano trovai un pacco di lamine d'oro di circa dieci inches lunghe e sei larghe. Queste lamine erano sigillate. L'altro pacco che tirai fuori era più piccolo ed era anche sigillato. Cercai di tirarne fuori dell'altro, ma una forza misteriosa mi fermò. Ero desideroso di conoscere cosa contenevano quelle lamine, ma una voce mi diceva che erano suggellate e che contenevano il segreto del Signore. Quando intesi ciò, ero così felice che abbandonai tutto e corsi verso la città gridando che avevo trovato questo tesoro d'oro. Fui richiesto di dire dove lo avevo trovato questo tesoro, ma solamente potevo dire 31 e 35. Tutti erano felici di apprendere questa notizia. La visione finì.

Nel 1933, partii per la conferenza di Luglio e dopo decisi di andare a Detroit per visitare la mia famiglia. Uno dei fratelli di Detroit, mi aveva riservato un posto per condurmi a Detroit nella sua automobile, ma gli avevo fatto sapere che avrei viaggiato col treno. Mi pregò di andare con lui e finalmente acconsentii. Egli guidava l'automobile a grande velocità e gli chiesi d'andare piano. Quando arrivammo vicino a Salem, Ohio, uno dei fratelli disse che saremmo arrivati a Detroit verso le 11:00 p. m. Non appena egli aveva proferito queste parole, io dissi: "Fratello, non dite questo, perchè solo Iddio conosce quando arriveremo". Non avevo ancora finito di dir questo, che una gomma si sgonfiò, si andava ad una velocità che il guidatore perdette il controllo dell'automobile che si rotolò molte volte, e si andò a finire in un fosso. Io mi trovai sulla strada. Quando i fratelli videro che io ero salvo, gioirono. Corsi ad aprire l'automobile e li tirai fuori uno per uno; l'automobile era tutto rovinato. Quando tutti fummo sulla strada constatammo che tre erano feriti, gli altri due erano rimasti illesi. Uno dei fratelli che non era ferito chiese una preghiera, era tanto impaurito. Io gli dissi: "Fratello le nostre preghiere sono state esaudite, perchè siamo rimasti salvi da questo terribile accidente". Fortunatamente un automobile ci raggiunse e ci trasportò nel vicino villaggio e ci condusse da un dottore. Il medesimo uomo poi ci condusse sino a Youngstopn, Ohio dove i fratelli rimasero per la notte. Io presi

il treno per Detroit, e non dissi nulla dell'incidente, fino a che non vennero gli altri fratelli.

Nel 1933 ebbi una visione, che avrei dovuto andare a Syracuse, N. Y. Non avevo moneta perchè non lavoravo. Pregai Iddio per sapere se veramente era la Sua volontà. Mentre pregavo, un fratello di Detroit aveva inteso una voce dicente: "Adesso è il momento per voi di aiutare il fratello Ismaele che si trova in bisogno". Allora mise \$10.00 in una busta e me li mandò, accludendo una nota dicendo che egli mi mandava quei soldi perchè il Signore lo aveva guidato. Mi inginocchiai e ringraziai il Signore per il Suo provvedimento. Mi recai a Syracuse. La prima notte pregai Iddio che mi rivelasse la Sua volontà. Ebbi una visione nella quale vidi una grande conduttura. Dentro quel tubo ci erano molti fili che arrivavano fino a Syracuse. Presi uno dei fili e lo portai con me in una casa. (Mi sembrava di essere un elettricista). La luce risplendè in quella casa e io lodai Dio.

Feci un battesimo in questa località; e visitato altre famiglie e predicando il vangelo e avendo tenuto anche una adunanza, e in una casa fui cacciato fuori, in un'altra casa mi fu rifiutata l'entrata. Rimasi in Syracuse per dieci giorni.

Dopo mi recai a Utica, N. Y. per tre giorni per predicare il Vangelo. Il popolo a cui predicai ebbe molte esperienze. Una donna ebbe una visione nella quale vide un uomo che rassomigliava a Mosè. Le disse che vivevamo negli ultimi giorni. Le diede un libro e le mostrò le profezie che dovevano avverarsi negli ultimi giorni di distruzione. Dopo disse: "Leggi perchè questa è la distruzione che deve venire sul mondo, se tu non ti ripenti, quando il mondo sarà giudicato, anche tu sarai giudicata".

Quando questa donna mi diede il benvenuto nella sua casa, avevo pregato il Signore che rivelasse qualche cosa. Con tutto ciò nessuno venne battezzato, allora ritornai a Rochester ancora una volta.

Nella primavera del 1936, ci riunimmo per vedere se potevamo avere un locale più grande. I tempi erano tristi e noi eravamo poveri. Con tutto ciò ognuno si sacrificò e collettammo circa \$200,00. Desideravo comprare 200 sedie di seconda mano, ma non se ne potevano trovare. Pregai il Signore: "Tu sai che noi siamo poveri ed abbiamo raccolti questi soldi per comprare queste sedie; provvedi ai nostri bisogni". Mentre pregavo ebbi una visione nella quale ricevevo cinque lettere da Detroit. Una di queste lettere portava l'indirizzo: "O Ismaele, Uomo di Dio". Non comprendevo che cosa significava e chiedevo al Signore di farmi capire il significato. Intesi una voce che diceva: "La vostra preghiera è stata esaudita ed è stata messa nella

lista insieme alla preghiera dei profeti, perchè essi hanno pregato nella medesima maniera". Dopo una settimana ricevetti una lettera da Buffalo, che le 200 sedie di cui avevamo bisogno erano a nostra disposizione. Quando ricevetti questa lettera, andai a cercare le sedie, sembravano nuove. Erano proprio quelle che desideravamo.

Tenemmo una riunione a No. Clinton Avenue per sei anni. Il Signore ci provvide il fabbricato per tenere le nostre riunioni e dove attualmente ci riuniamo, al 416 Wilder Street.

Nel 1938, avevo un grande desiderio di pregare per i fanciulli dei santi. Un sabato sera pregai con tutto il cuore. Pregai per questi fanciulli che obbedissero i genitori e non disturbarli in nessuna maniera nel servire il Signore. Mentre andavo a letto intesi una voce che mi diceva: "Offri un'altra preghiera per i tuoi figli". La mia preghiera fu diretta per mio figlio Alfredo, e mentre pregavo per lui, mi sentii passare per il corpo come una vampa di fuoco ed una voce parlò dicendo: "La tua preghiera è stata esaudita". Continuai a pregare e mio figlio Giovanni passò per la mia mente. La stessa notte lo spirito del Signore mi rispose dicendo che avrebbe chiamato questo figlio fra breve. Ricevetti una esperienza mentre mi trovavo in un grande fabbricato. Si predicava la parola del Signore, e vidi mio figlio Alfredo in Detroit alzarsi e dire che voleva essere battezzato, e quando disse queste parole, fui pieno della benedizione del Signore. Tutta la giornata di Domenica aspettai un telegramma da mio figlio. Il lunedì ricevetti una lettera, nella quale mi si diceva che mio figlio Alfredo si era battezzato.

Sul principio del 1941, sognai di vedere un uomo che veniva a casa mia e portava uno strumento che suonò per circa mezz'ora. Non avevo mai ascoltato una tale musica. Quando ebbe finito egli disse: "Nel 1941 avverrà un grande cambiamento", e mi lasciò terminando il mio sogno. Credevo che fosse un cambiamento nella Chiesa. Dopo constatai che il cambiamento mi riguardava. Ero andato a visitare la Chiesa dell'east side del New Jersey. La domenica sera del 17 Febbraio, una riunione si tenne alla casa della sorella Elsie Miller. (Durante il giorno, e distintamente lo rammento, predicando sulla pazienza di Giacobbe). Dopo questa riunione ci vennero serviti dei rinfreschi e caffè. Non ne volevo, ma accettai, mi presi un pezzo di pasticceria e bevvi dell'acqua. La mattina mi sentii indisposto. Il giorno dopo peggiorai. Non avevo nessuna forza e non potevo stare all'impiedi. Non potevo fare nessuna visita. Rimasi a casa di un fratello per due settimane, ed una notte pregai fervidamente: O Signore non ho più la forza di pregare; rivela la mia condizione agli altri, in modo che

possono pregare per me. Ritornai a casa nel Marzo. Continuai a peggiorare ogni giorno ed in due mesi avevo perduto 50 libbre di peso. Tutti pregarono per me e mi recai da un dottore, ma niente poteva aiutarmi. Divenni talmente ammalato che non potevo più nè mangiare nè dormire. Un minimo rumore mi dava fastidio. Fui esaminato in un ospedale, ma i dottori non poterono trovare nulla che indicasse la malattia. Mi recai ad un altro ospedale e mi dissero la stessa cosa. Intanto continuavo a peggiorare e non potevo più dormire. Il mio corpo sembrava di essere un fuoco. Fui così scoraggiato che non credevo di vivere più a lungo. Nel medesimo tempo ero tormentato dagli spiriti maligni. Una notte mi sentii così scoraggiato che pregai il Signore che mi chiamasse a sè, perchè non ero più buono nelle condizioni in cui mi trovavo. Tutti nella mia casa soffrivano.

Una notte ebbi una visione nella quale fui portato ad una spiaggia di mare, dove vidi un uomo venire a forma di nuvole. Camminava sulle onde. Venne verso di me. Quando fu vicino gli domandai chi era e da dove veniva. Quando gli domandai ciò, sparì. Rimasi disilluso nel pensare che non mi aveva risposto. Immediatamente intesi una voce dal cielo che diceva: "Il profeta Isaia". Questo fu ripetuto tre volte. Dopo aver sentito questo di subito pensai ad Isaia, capitolo 38., dove il profeta Isaia andò da Ezechia e gli disse di mettere la sua casa in ordine perchè stava per morire. Questo regnante pianse pregando Iddio di risparmiargli la vita; egli aveva camminato sulla via del Signore cercando di servirlo. Il Signore si rivelò ad Isaia e gli disse di dire al re che la sua vita sarebbe stata prolungata per altri 15 anni. Quando queste righe della Scrittura vennero alla mia mente, sapevo che il Signore avrebbe prolungata la mia vita come ad Ezechia, soffrirei ma non morrei.

Con tutto ciò la mia salute non migliorò ed incominciai a lagnarmi presso il Signore perchè aveva chiusa la Sua porta e che satana era lì. Mi alzai dal letto ed andai al giardino dietro la casa sentendomi addolorato che Iddio mi aveva abbandonato. Intesi una voce che diceva: "Se tu non ti rassegni alla tua malattia, io la raddoppierò". Immediatamente mi sentii una cosa strana raggiungermi. Mi sentii peggio che mai, però strinsi i denti e mi rassegnai.

Verso la fine di Giugno, ebbi un'altra visione nella quale il Signore mi mostrò che un'altra sorella era stata guarita dalla medesima malattia da cui io ero afflitto. Sotto una preghiera che io gli feci fu guarita e questo mi dette grande incoraggiamento. Dopo la conferenza di Luglio, molti fratelli digiunarono e pregarono per me ed incominciai a migliorare giorno per giorno e benchè non stava ancora

bene, avevo ancora abbastanza forza per continuare il lavoro del Signore e mi sentivo felice e contento.

Il lavoro missionario a Palatine Bridge, N. Y. cominciò nel Luglio del 1942. Prima di recarmi a questo posto ebbi un sogno, nel quale credevo che dovevo andare a fare il militare, ma io gli dissi a questi uomini della legge che io non sono abile di fare il militare, ma questi uomini mi dissero prima non eri abile, ma adesso sì, e devi partire presto. Il giorno dopo questo sogno, mio figlio Paolo mi disse che aveva avuto una visione nella quale aveva visto due uomini di legge che cercavano mandarmi alle armi, ed egli aveva detto a questi uomini di lasciarmi libero, che lui o il fratello avrebbero preso il mio posto. Tre giorni dopo questa visione ricevetti una lettera da una persona di Palatine Bridge nella quale mi chiamava per portare il Vangelo. Mi rivolsi al Signore e lo pregai ad illuminarmi, ed ebbi una visione nella quale mi trovavo in una aperta campagna dove vi era un mercato. Colà comprai un gallone di olio di oliva e del formaggio. Mentre compravo queste cose vidi una sorella che mi disse: "Quando andrai a quel luogo da dove ti è giunta la lettera per cominciare il tuo lavoro?"

Nel Luglio 17 1942, mi recai a Palatine Bridge per predicare il Vangelo, e due persone furono battezzate. Un anno dopo, in un mese sette altre persone furono battezzate.

Questo breve cenno biografico mostra ciò che avvenne nella mia vita prima e dopo di aver obbedito al Vangelo. Dimostra anche come il diavolo cercò di distruggermi e che il Signore è rimasto sempre con me in tutto il tempo. Ho ancora il desiderio di continuare sulla diretta via e di fare la volontà del Signore. Il desiderio del mio cuore è quello di continuare a predicare questo Vangelo a tutte le genti, lingue e nazioni, in modo che alla fine del mio lavoro, possa ricevere il premio nel Regno di Dio — UNA CORONA DI VITA ETERNA.

— FINE —

